Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 21 Aprile 1923 — ROMA — Sabato 21 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 95

La Russia e la pace

L'industria russa

IX

Ho insistito a più riprese sulla importanza essenziale dell'agricoltura russa. E' la produzione agricola, ho detto, il vero motore della vita economica della Russia, la cui esportazione di cereali, specialmente, può esercitare una grande influenza sull'equilibrio economico europeo.

Tuttavia, è l'industria, e non l'agricoltura, quella che è stata fin qui la preoccupazione dominante del Governo dei Soviety: ciò che si spiega agevolmente col fatto che il partito bolscevico reclutava i suoi aderenti prima di tutto tra gli operai. E' l'industria nazionalizzata, interamente diretta dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale e dai suoi mandatari, quella che ha costituito il terreno di realizzazione delle teorie comuniste. Che essa da questa esperienza sia uscita impoverita e disorganizzata, è quel che nessuno ignora. Non bisogna tuttavia dimenticare che la guerra interna ed esterna l'aveva di già gravemente scossa: non potremmo meravigliarci, per esempio, che il bacino di carbon fossile del Donetz ebbe diminuita la sua produzione, tra il 1917 e il 1920, da 25 milioni di tonnellate a 4,5 milioni, quando ci tornasse alla mente che esso, a volta a volta ripreso e perduto dalle truppe soviettiste e antisoviettiste, passò da una mano all'altra più di undici volte durante questo periodo.

E' inutile descrivere lungamente la decadenza dell'industria russa dalla fine del 1917 al principio del 1921, epoca nella quale fu adottata quella nuova politica economica di cui noi cercheremo di discernere i risultati. Alcune cifre basteranno per mostrare la curva della produzione, che discende con una terribile rapidità fino alla primavera 1921 per poi risollevarsi in seguito sensibilmente.

	Produzione carbone ([illegible] pud = 16,4 kg.)	Produzione petrolio (in milioni di pouds)		Industria tessile cotone filato (in pouds)
1917	1.874,(	423		
1918	730,3	233	1914	23.586.000
1919	511	269	1920	824,000
1920	[illegible]	234		
I. I. 1920-21	473	[illegible]		1,075.000
I. I. 1921-22	[illegible]	238		2,056.600

Questi brevi dati mostrano di già che se l'insieme dell'industria russa dopo essere discesa molto in basso comincia a riorganizzarsi, tutte le sue diramazioni sono lontane dell'essere nella medesima situazione. La piccola industria, quella che produce oggetti manifatturati immediatamente realizzabili sul mercato, si risolleva molto più rapidamente della grande industria, la cui ricostituzione io credo assolutamente impossibile senza l'aiuto del capitale straniero.

Come ho esposto in un precedente articolo, la Nuova Politica Economica adottata nella primavera del 1921 ebbe per principio di organizzare l'industria su basi commerciali. La piccola industria fu lasciata ai privati, la media industria restò in parte nazionalizzata e in parte fu data in affitto a cooperative e a privati. Lo Stato avocò a sè la grande industria, che fu raggruppata in «trusts» comprendenti un certo numero di imprese dello stesso genere, di fabbriche tessili per esempio, o una combinazione di diramazioni di differenti industrie che si completano vicendevolmente (carbon fossile, prodotti chimici e vetro, per esempio). Questi trusts dipendono dal Consiglio dell'Economia Nazionale, che ha tuttavia riconosciuto con numerose esperienze che bisognava lasciare alla direzione di quelli l'autonomia finanziaria e amministrativa più ampia possibile.

La Nuova Politica Economica ha immediatamente stimolato la produzione degli articoli richiesti dai contadini, sopratutto dopo che il raccolto del 1922 ebbe loro reso mezzi di acquisto. Io ho indicato l'aumento del peso del cotone filato dal 1920 all'ottobre 1922: esso continuò nei tre ultimi mesi dell'anno, durante i quali, secondo un rapporto che mi ha rimesso il Consiglio dell'Economia Nazionale, furono filati 1.053.000 di pouds, contro 333.000 pouds del corrispondente periodo del 1921. Il miglioramento fu ancora più sensibile nella fabbricazione dei tessuti rustici: da 130 milioni di archine (1 archina = 71 cm.) nel 1920-1921, essa è passata nel 1921-1922 a 446 milioni. L'aumento è dunque del 243 per cento.

L'industria del caoutchouc è aumentata nel 1922 di 4 volte e mezzo in rapporto al 1920 ed ha raggiunto più del terzo della produzione di prima della guerra. La sua fabbricazione, di 6.176.000 rubli oro nel 1920, aveva un valore, nel 1920-1921, di 13.043.000 rubli e nel 1921-1922 di 29.745.000 rubli oro.

Per l'industria chimica; le cifre corrispondenti sono di 42.300-53.000 e 93.000 tonnellate.

L'industria elettrotecnica, la cui produzione, da 5.034.000 rubli oro nel 1920, era discesa a 4.815.000 rubli oro nel 1920-1921, fece ben presto rapidi progressi. Essa fabbricò nel 1921-1922 articoli di un valore di 11.938.000 rubli oro, (tra i quali due milioni di lampade a incandescenza), e i dati dell'ultimo trimestre del 1922 mostrano che la marcia ascendente continua (6.122.00 rubli oro contro 3.689.000 durante il medesimo periodo del 1921).

In questo momento, come ho detto nel mio articolo sull'organizzazione del commercio, l'industria russa soffre di una crisi dello smercio dipendente dalla debole capacità di acquisto della popolazione. Al principio dell'esercizio 1921-1922 essa vendeva i suoi prodotti molto al di sotto del prezzo di costo, poichè, da una parte, il costo di produzione era allora estremamente elevato, e dall'altra parte, la carestia dava ai prodotti elementari essenziali un valore relativo molto alto. Ho parlato di questo fatto nel mio articolo sul commercio e ho citato l'esempio dei prodotti tessili, ma il fenomeno si produsse anche nelle industrie alimentari. Un chilogramma di zucchero costava quanto 10 kg. di segale, e poichè non se ne poteva ottenere sul mercato più di 2 kg., il «deficit» della fabbrica era adunque di 3 kg. di segale per chilogramma di zucchero scambiato o venduto. L'industria subì in tal modo perdite considerevoli, che ridussero del 50 per cento circa i suoi capitali di circolazione. E' dunque naturale che i prezzi dei suoi prodotti si siano elevati dopo il raccolto del 1922: l'inconveniente è che il rincaro degli oggetti manifatturati diminuisce considerevolmente il potere di acquisto dei contadini. La situazione della industria di macchine e strumenti agricoli è, a questo riguardo, particolarmente significativa.

Malgrado l'insufficienza dei crediti messi a sua disposizione dallo Stato (500.000 rubli oro, in luogo dei 8.500.000 previsti nel piano governativo), l'industria degli strumenti agricoli ha effettuato dal 1.o ottobre 1921 al 1.o ottobre 1922 il 58,8 per cento del suo programma. Essa ha fabbricato, per esempio, 40.277 aratri di ferro, circa un milione di falci e 700.000 falcetti e la sua produzione ha raggiunto un valore di 5.568.000 rubli oro, contro 3.125.000 nel 1921. Essa è quasi due volte superiore a quello che era nel 1920, sebbene non rappresenti ancora che il 10 per cento della fabbricazione annuale dell'avanti guerra.

Ora, malgrado gli urgenti bisogni, che si fanno sentire nelle campagne russe, di strumenti e macchine agricole, una buona parte di questa produzione resta nei depositi dello Stato, in mancanza di acquirenti. I contadini sono troppo poveri per poterli acquistare, e i trusts industriali, che non dispongono di quasi alcun capitale di circolazione, sono nella impossibilità finanziaria di rimetter loro a credito questi strumenti. Essi non avrebbero di che pagare i loro operai e procurarsi le materie prime necessarie alla continuazione del loro lavoro.

Il signor Lejava, Presidente della Commissione del Commercio Interno, mi ha fatto rilevare che l'impossibilità in cui si sono trovati gli agricoltori russi di rinnovare il loro materiale li ha resi molti economi. Mentre prima, un contadino acquistava una falce ogni anno oppure ogni due anni, oggi egli fa durare la sua falce tre o quattro anni. Ma è evidente che ciò non risolve il problema: «Solo dei capitali, mi ha dichiarato il signor Lejava, possono permettere alle fabbriche di ristabilire la loro produzione e di venderla contentandosi di un piccolo guadagno. Esse dovrebbero invece essere finanziariamente molto solide per accordare agli acquirenti la facoltà di pagare la merce a scadenze più o meno lontane. La terribile diminuizione della potenza di acquisto del pubblico è la grande causa delle difficoltà che incontra la nostra industria».

Bisogna rilevare, d'altra parte, che la piccola industria dipende inoltre dall'industria privata, la cui situazione è molto difficile. Io ho date alcune cifre sulla valorizzazione del carbon fossile e della nafta: il miglioramento dal 1921 al 1922 è sensibile, ma la produzione è ancora molto debole. Durante l'estate scorsa, nel bacino di carbon fossile del Donetz, la crisi che si rinnova ogni anno al momento nel quale il raccolto richiama gli operai nei villaggi, ha esercitato sulla produzione una influenza meno grande che nel 1921, grazie a un aumento della produttività di minatori restati al lavoro. Ma il miglioramento durante l'autunno e l'inverno è stato meno notevole dell'anno passato, ed è probabile che i risultati dell'esercizio 1922-1923 non siano per essere molto brillanti. Gli operai erano fin qui mal pagati e pertanto le spese di lavoro erano elevatissime. Nel giugno 1922, per esempio, il poud (16,4 kg.) di carbone costava 62.000 rubli (del 1923), allorchè l'amministrazione doveva cederlo al Commissariato dei Trasporti per il prezzo di 28.000 rubli il poud. Una Commissione, inviata nel Donetz nel settembre per studiare il prezzo di costo del combustibile, ha stabilito che esso era di 16,9 copeks oro in media, ma che aveva raggiunto 39,61 copeks in agosto, nel momento nel quale la produzione era bassissima. Le spese di ammortizzazione delle installazioni costituiscono in media il terzo del prezzo di costo, ciò che prova che una diminuzione delle spese di messa in valore non sarà resa possibile se non per mezzo di un importante aumento della produzione. Perciò, occorrono dei capitali.

Ma quella che causa la maggiore inquietudine al Consiglio Superiore della Economia Nazionale è l'industria metallurgica. «La produzione della ghisa, per esempio, non rappresentava, nel 1921-1922, che il 3,9 per cento di quel che era avanti la guerra, e la produzione dell'acciaio, coi forni Martin, il 7 per cento. E' vero, tuttavia che la situazione migliora un po'. Durante l'ultimo trimestre del 1922, per esempio, la produzione della ghisa è superiore del 37 per cento a quello che era durante il medesimo periodo del 1921: 57.200 in luogo di 41.400 tonnellate. Il progresso è ancora più sensibile per il lavoro dei forni Martin, che hanno fornito 107.000 tonnellate di acciaio, oltre a 70.400 tonnellate ancora. Queste poche cifre non danno che una idea molto incompleta della situazione della industria russa. Tuttavia esse bastano a dimostrare che la rinascita della produzione è resa estremamente difficile dalla mancanza di capitali, ma che la nuova politica economica ha tuttavia permesso un sensibile miglioramento. Per sostituire o riparare le macchine usate, per comprare a tempo le materie prime necessarie, per essere in grado di accordare dei crediti all'acquirente russo impoverito dalla guerra e dalla rivoluzione, l'industria russa ha bisogno dell'aiuto straniero. So che coloro i quali avevano collocato per il passato il loro denaro in Russia non hanno troppa fiducia nell'attuale regime, so che diversi governi stranieri rivendicano i loro crediti verso il regime zarista. Il mio compito non è quello di discutere questi diritti o di dare dei consigli al governo russo. Voglio solamente esprimere la speranza che, da una parte e dall'altra, si voglia fare uno sforzo sincero per arrivare ad una soluzione che permetta una nuova collaborazione. Io temo molto che, senza tutto questo, la Russia metta troppo tempo a risollevarsi, mentre la sua prosperità sarebbe così necessaria al ristabilimento di sane relazioni economiche in Europa e nel mondo intiero.

Devo dire d'altronde che sono stato colpito dall'energia e dalla serietà con le quali la Russia cerca attualmente di riorganizzare la sua industria. Si è ben lontani dall'epoca di turbamenti e di anarchia dei principii della rivoluzione: il pericolo attuale risiede molto più nella burocrazia che nell'indisciplina. «Gli operai soviettisti non hanno più il diritto di intervenire nella direzione delle aziende, ed è interessante notare che la produttività media dei lavoratori aumenta gradualmente. Nel Donetz, per esempio, un minatore sterratore estraeva nel 1920 il 30 per cento di quel che compiva nel 1913. Il tasso mensile di produzione si è elevato, nel 1921, al 56 per cento, e nel 1922 al 97 per cento. Nell'industria della nafta, la sensibile riduzione del numero di aiuti-operai ha avuto per risultato che la produzione mensile media di un operaio si è elevata nell'ottobre 1922, a 1.087 pouds, allorchè essa non era nel 1913 che di 1.050 pouds. Nell'industria tessile, la produttività per operaio era discesa nel 1920 all'11 per cento di quello che era prima della guerra; questo tasso si è elevato, nell'ottobre 1922, al 64 per cento. La media più bassa è stata raggiunta dall'industria metallurgica: 32 per cento della produzione del 1913. Ma anche qui vi sono dei progressi: nel 1921, la proporzione era del 21 per cento e nel 1920 del 17 per cento!

Il signor Bogdanof, il Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale di cui si conosce il lavoro coraggioso e metodico per la ricostituzione del suo paese, mi ha parlato degli sforzi fatti dal governo russo per risollevare l'industria.

«E' la restaurazione dell'agricoltura mi ha egli dichiarato, quella che renderà possibile la rinascita di ogni nostra economia nazionale. Il raccolto della passata estate è stato migliore e i risultati se ne sono fatti immediatamente sentire sull'industria, la cui produzione si è elevata del 23 per cento.

«Poichè lo stato dell'agricoltura migliora, i contadini si formano un capitale che permette loro di fare degli acquisti e quindi di far vivere l'industria. Gli sforzi del raccolto sono stati particolarmente sensibili sul mercato dell'industria tessile.

«Quanto alla grande industria, si potrà risollevarla solo allorchè si disporranno dei crediti importanti. I capitali stranieri sono indispensabili, a meno che, naturalmente, una serie di buoni raccolti non permetta la formazione anche in Russia dei capitali necessari per la messa in valore.

«Noi speriamo di risollevare questo anno stesso la nostra industria della nafta in sensibili proporzioni. Abbiamo scavato numerosi pozzi e acquistate delle macchine per sviluppare la messa in valore. A Bakou, contiamo di aumentare la produzione, del 30 per cento. Ciò ci permetterà di esportare della nafta la cui vendita, aggiunta a quelle delle nostre legna, ci procurerà dei capitali. Lo sforzo necessario per risollevare l'industria del carbone e la metallurgia non potrà terminare se non quando noi avremo acquistati i capitali che è indispensabile investire in queste imprese. Non possiamo contare di poterci procurare delle importanti risorse esportando il carbone: le spese di messa in valore sono troppo elevate e d'altronde la Russia, avanti la guerra, ne è stata sempre importatrice.

«La nostra industria metallurgica ha lottato contro numerose difficoltà, ma si può di già notare in certe regioni un considerevole miglioramento. Le officine dell'Ural hanno ultimamente raddoppiato la loro produzione. Ciò è certamente dovuto in parte al fatto che esse impiegano legna e non carbone nei loro alti forni. Inoltre, in questa regione, ove la carestia regnava, la popolazione è venuta a lavorare nelle officine contentandosi di un salario minimo. Le spese di messa in valore sono state così ridotte e si sa che il ferro ottenuto col riscaldamento a legna è di ottima qualità.

«Se la nostra produzione è aumentata quest'anno, in una maniera generale, ciò è avvenuto perchè la messa in valore diviene a poco a poco più razionale e meno costosa. I nostri operai lavorano molto meglio di prima. Noi camminiamo lentamente verso un aumento razionale di tutte le nostre industrie. Cominciando col restaurare la nostra agricoltura, poi le industrie che esigono l'investimento di un minimo di capitali, contiamo di costituire progressivamente quei capitali senza i quali la riorganizzazione della nostra grande industria è impossibile. Noi risolleveremo così, in una maniera metodica, il livello economico del paese. E' ben evidente che l'aiuto dei capitali stranieri permetterebbe di affrettare considerevolmente questa trasformazione».

Da un rapporto che abbiamo ricevuto dalla rappresentanza del dipartimento di esportazione del Sindacato russo delle nafte apprendiamo che 18.000 tonnellate di petrolio sono state immagazzinate nei depositi di Amburgo e 12.000 tonnellate a Wilhelmshaven, presso Amburgo.

Il dipartimento del Sindacato di esportazione delle nafte ha egualmente concluso un trattato a Bruxelles con la Società Belgo-Caucasica, concernente la locazione di depositi di questa Società per una quantità annuale di nafta di 34.000 tonnellate.

Fridtjof Nansen.

Il Governo e i popolari

Il gruppo parlamentare per la leale collaborazione

Si sono oggi adunati — a palazzo Soderini — i deputati popolari per esaminare, insieme con quelli di essi che fanno parte del Governo, la situazione creata dal Congresso di Torino.

L'ordine del giorno dei popolari nazionali

Già iersera si erano adunati i deputati popolari aderenti al *Partito Popolare Nazionale*, sotto la presidenza dell'on. Tommasi.

E dopo ampia discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Tovini:

«In seguito al colloquio del 17 aprile 1923 fra il Presidente del Consiglio e i membri popolari al Governo, il gruppo parlamentare del P. P., assumendo la propria responsabilità nel rivalutare in modo inequivocabile il significato della collaborazione del gruppo popolare col Governo fascista; approva la politica del Governo dell'on. Mussolini e il riconoscimento dei valori etici e spirituali nella vita pubblica e per la lotta contro il socialismo di Stato e contro la dittatura proletaria e per la formazione di una nuova coscienza nazionale, ripudiante ogni solidarietà con i partiti demagogici;

«afferma che la collaborazione dei popolari al Governo è attinta al pensiero ed alla tradizione religiosa, sociale e patriottica cui il P. P. si ispira ed anche al sentimento di piena fiducia nel Capo del Governo e vuole essere collaborazione sincera e leale del gruppo popolare, nel Parlamento e nel Partito; dichiara in particolare che nella discussione della riforma elettorale il gruppo si ispirerà all'ordine del giorno 15 novembre 1922, approvato ad unanimità dal Consiglio dei ministri; delibera infine di impegnare tutti i popolari del gruppo parlamentare ad ispirare la loro condotta alle direttive politiche segnate in questo ordine del giorno».

La riunione a Palazzo Soderini

I deputati convenuti a Roma per partecipare alla riunione odierna a Palazzo Soderini superano la settantina, e sono fra essi i più autorevoli componenti il gruppo.

Alle 14 si sono riuniti il Direttorio e la direzione del Partito per gli accordi sull'andamento della discussione. Il gruppo così — anzichè riunirsi alle 15 come si era annunziato — si è riunito alle 17 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e con la partecipazione del segretario del Partito prof. Sturzo e dei rappresentanti della direzione.

Alle 14 si è riunito il direttorio del gruppo; ed alle 15 il gruppo sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e con la partecipazione del segretario del partito prof. Sturzo.

Sulla riunione odierna le previsioni sono, naturalmente, non tutte concordi, ma in grandissima maggioranza sono per il trionfo della tesi della *locale collaborazione*.

Il Popolo — organo ufficiale della direzione del P.P. — scrive oggi:

«Che cosa si chiede ai deputati popolari in sostanza? Non certo di tornare sui deliberati del Congresso e sostituirsi a questo, sottoponendoli a revisione. Ciò non è nei loro poteri, e non è nemmeno necessario, poichè se quei deliberati avessero in sè tanto da costituire una denunzia della collaborazione dei nostri al Governo, o infirmarla con sottintesi inaccettabili, il distacco sarebbe di già avvenuto, nè la dirittura e la prontezza di decisione e di azione del Capo del Governo, nè la lealtà dei nostri amici avrebbero permesso inutili proroghe ad un passo inevitabile.

«Ma quei deliberati devono oggi essere messi in diretto rapporto con precise questioni, poste dall'on. Mussolini nel colloquio di martedì. Deferendo al nostro gruppo parlamentare che costituzionalmente ci rappresenta davanti al Governo, il compito di definire tale rapporto, il Presidente del Consiglio ha compiuto un atto di alto valore politico, la cui importanza dinamica non può sfuggire a quanti, come noi, non si lasciano stordire dal clamore della polemica, ed ha reso possibile che quegli stessi deliberati distinti ormai dalla calda e commossa atmosfera morale che il votò e portati in un ambiente di più immediata responsabilità, trovino una espressione che li realizzi nella contingenza politica».

Abbiamo avvicinato gli on. Miglioli e Mauri; ma essi si sono mantenuti abbottonatissimi.

La "leale collaborazione"

Molti popolari di tendenza centrista e di destra — e tra essi sono alcuni dei più autorevoli rappresentanti del gruppo parlamentare — ci hanno dichiarato — poco prima della riunione odierna — che l'ordine del giorno Tovini non potrà essere discusso, perchè esso, a prescindere dalle considerazioni, avrebbe un carattere di *secessionismo*. E la *secessione* si vuole evitare.

E' opinione generale che nella riunione odierna prevarrà un ordine del giorno che rappresenta la tendenza di destra — Meda- Mattei-Gentili, Merlin, Longinotti ecc. — senza carattere *secessionista*, ma con franca, sincera, sicura adesione al programma del Governo fascista e con affermazione dei più leali propositi di collaborazione; svuotando i risultati del Congresso di Torino delle affermazioni antifasciste che in esso furono fatte.

La visita del Re d'Inghilterra al Papa

LONDRA, 20.

Ieri alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alle manifestazioni dei protestanti intransigenti contro la progettata visita del Re Giorgio al Pontefice, il Primo Ministro Bonar Law dichiarò che, dato il considerevole numero dei cattolici britannici, sarà dovere del Re Giorgio, allorchè giungerà a Roma, di seguire l'esempio dato due volte dal Re Edoardo VII e di recarsi a fare al Papa una visita di cortesia.

Sommosse in tutta la Russia Meridionale

PARIGI, 20.

Sommosse difficili a reprimere scoppiano in tutta la Russia meridionale nei distretti del Caucaso. Kapronoff dichiara che queste sommosse sono conseguenza delle tasse onerose e della povertà della popolazione e anche ad un notevole aumento del sentimento religioso in tutte le classi della popolazione. Persino forti distaccamenti di truppe rosse in Ucraina e nella Russia Centrale cominciano a manifestare il loro malcontento.

L'Italia alla Soc. delle Nazioni

BERNA, 20.

Era atteso per ieri sera a Ginevra l'ex Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale rappresenterà l'Italia nell'attuale sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Nella prima seduta iniziatasi martedì, l'Italia era rappresentata da S. E. Garbasso ministro d'Italia a Berna il quale rientrerà domani a Berna per assistere ad una serata organizzata dalla sezione di Berna della «Dante Alighieri» in favore della scuola italiana Fulceri Paolucci de Calboli.

I nuovi Senatori

Ieri sera S. M. il Re, su proposta del Presidente del Consiglio, udito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Senatori del Regno:

Dott. Antonio Grossich di Fiume

Avv. Antonio Tacconi di Spalato.

Prof. Antonio Cippico di Trau'.

Grande Uff. Filippo Cremonesi già Sindaco ed ora R. Commissario della Città di Roma.

Conte Donato Samminiatelli Vice Presidente Generale della «Dante Alighieri».

Avv. Vincenzo Morello.

Antonio Grossich

La nomina del dottor Antonio Grossich ha un significato che supera il valore, pur grande, dell'uomo e susciterà nella italianissima città del Quarnaro una profonda gioia.

Antonio Grossich, che fu sempre alla testa del partito italiano a Fiume e fu a capo della città fin dai primi momenti della sua riscossa, rispecchierà degnamente e nobilmente in Senato quella che fu — ed è tuttavia — la «passione di Fiume» e collaborerà autorevolmente col Governo per la definizione di tutti i problemi adriatici ancora insoluti.

Nella lunga vicenda delle trepidazioni, delle speranze e degli sconforti, Antonio Grossich non perdette mai la fede nella ineluttabilità dei destini italiani di Fiume e seppe trasfonderla nella popolazione che guardava a lui come al simbolo vivente e venerando, del proprio travaglio interiore.

Il dottor Antonio Grossich fu internato dall'Ungheria durante la guerra con l'Italia; il 29 ottobre 1918, quando la sconfitta delle armi nemiche costringeva gli ungheresi ad allontanarsi, egli fu con i capi del movimento italiano uno dei maggiori esponenti di quel magnifico plebiscito di fede che consacrò il voto d'annessione di Fiume all'Italia. Antonio Grossich fu quindi presidente per acclamazione di quel Consiglio Nazionale italiano che per due durissimi anni tenne testa fieramente ad ogni manifestazione e ad ogni volontà di opposizione al voto di annessione; contro i nemici visibili e non visibili, contro le sanzioni del consesso della Pace, contro le decisioni internazionali.

Quando Gabriele D'Annunzio con la marcia di Ronchi, infuse nell'anima fiumana il vigore fremente della volontà di tutti gli italiani, Antonio Grossich, quasi rianimato da una nuova giovinezza, fu tra i più entusiasti fautori della generosa impresa e la sussidiò, allora e poi, con i consigli della sua saggezza e della sua preziosa esperienza.

E più tardi, quando per cause di forza maggiore il dottor Grossich dovette abbandonare la sua carica di capo della città, tutta Fiume — con Gabriele D'Annunzio alla testa — gli tributò onoranze indimenticabili: ed il suo popolo eroico, in una commossa manifestazione, lo proclamò «padre della Patria».

Antonio Tacconi

Cresciuto alla scuola di Ercolano Salvi, il dott. Antonio Tacconi ha svolto una fervida, ininterrotta attività di propaganda italiana nella natia Spalato, che ha avuto in lui, insieme col Salvi, il maggiore apostolo delle proprie aspirazioni nazionali. Venuta la guerra, il dott. Tacconi fu preso particolarmente di mira dalle autorità austriache, dalle quali fu fatto internare in un deposito militare in Bosnia, come «sospetto politico».

A Santa Margherita Ligure, non trascurò alcuna occasione per prospettare, durante le trattative, i diritti della Dalmazia italiana.

Antonio Cippico

Il posto lasciato vacante al Senato dalla morte di Luigi Ziliotto — magnifico e compianto podestà di Zara — viene adesso occupato da un altro fervido patriota zaratino: Antonio Cippico.

Nato a Zara nel 1878, discendente di antichissima e nobile famiglia dalmatica, che diede storici e poeti, Antonio Cippico studiò leggi e scienze sociali a Vienna, a Gratz, dove si laureò. Scrittore e poeta forbito, visse lungamente a Roma, dove collaborò in giornali e in riviste. Trasferitosi a Londra, divenne docente e ultimamente ordinario di lettere italiane in quell'Università.

Parecchie sono le sue pubblicazioni in versi e in prosa, notevoli le sue traduzioni di Nietzsche e di Shakespeare.

Come uomo politico, sostenne sempre la italianità dalmatica, tanto che nel 1915 fu colpito dall'Austria con una sentenza per alto tradimento e con la confisca del patrimonio ch'egli possedeva a Zara. Antonio Cippico rispose arruolandosi nell'esercito italiano come volontario di guerra.

Filippo Cremonesi

Di Filippo Cremonesi il pubblico italiano conosce già la figura ampliamente illustrata alla pubblica opinione al momento della sua nomina a R. Commissario straordinario di Roma. L'avvenimento rivelò che al nuovo altissimo ufficio Filippo Cremonesi perveniva attraverso una sintesi logica del suo ingegno, della sua attività, della sua preparazione. La sua è stata un'opera materiata di saggezza amministrativa e di equilibrio politico, fusi in un'azione che per il suo armonico e graduale sviluppo ha potuto — ad un dato momento — automaticamente mutare in lui stesso i poteri del Sindaco con quelli del R. Commissario. E questo con alta soddisfazione della cittadinanza che ha veduto con ciò assicurata fra l'altro la continuità della fervida, sicura difesa dei suoi interessi per il raggiungimento di una mèta che porterà Roma all'altezza dei suoi destini.

Filippo Cremonesi è nato nel 1872. Capo di associazioni economiche e commerciali, specializzato in materia finanziaria, appartato fino allora, fu nel 1914, quasi a forza, costretto da un gruppo di amici ad accettare la candidatura nelle elezioni amministrative. Pro-sindaco durante il Sindacato di don Prospero Colonna, in un discorso pronunciato il XX Settembre, trovò per la prima volta il tono e la nota giusta e serena sulla intangibilità di Roma capitale con la venerazione al Capo della cattolicità. Fu amministratore coscenzioso, senza falsi orgogli, ma solo dedito al bene di Roma, sotto le succedutesi amministrazioni di Apolloni, Rava, Valli. Il 16 giugno 1922 egli veniva eletto Sindaco di Roma. Il suo programma raccolse l'unanimità dei consensi: la non lieta realtà del bilancio era contemperata alle idealità supreme di Roma: e ciò fu la base dell'ulteriore e brillante sviluppo della sua opera che nel Governo nazionale trovò l'appoggio ardentemente desiderato. Egli portò in ogni branca da lui diretta, ordine e disciplina: fronteggiò con calma e energia lo sciopero dell'agosto 1922: assunse sempre e senza esitazione ogni responsabilità, sostituendo le rapide iniziative e le più rapide decisioni alle accademiche, vecchie e snervanti titubanze degli ultimi Consigli Comunali.

Una vita insomma di lavoro e di alte idealità patriottiche, che oggi hanno, con la sua nomina a senatore, un coronamento a cui partecipa l'unanimità dei consensi romani.

Donato Samminiatelli

L'opera di italianità svolta dal conte Donato Samminiatelli è sopratutto in relazione alla sua qualità di vice-presidente della «Dante Alighieri».

Figlio del ministro italiano alla Corte di Cettigne, egli ebbe occasione di visitare e conoscere palmo a palmo la regione dalmatica, di cui studiò in special modo Ragusa, Zara, Sebenico, Spalato. Frutto di queste accurate osservazioni, fu uno studio, pubblicato molti anni fa sulla *Nuova Antologia*, studio nel quale si metteva in chiara luce la diuturna lotta che gli italiani dovevano combattere, sull'altra sponda, per la conservazione della propria italianità.

Il conte Samminiatelli si diede quindi tutto alla sua opera di propaganda italiana attraverso la *Dante Alighieri*, di cui ha retto e regge le sorti insieme al presidente, on. Paolo Boselli.

Vincenzo Morello

Vincenzo Morello è nato a Bagnara Calabra. Fece giovanissimo a Napoli gli studi e le prime armi del giornalismo ponendosi subito in prima linea come scrittore e giornalista. Era ancora studente quando pubblicò nel *Piccolo* un vivace acuto articolo intorno a una pubblicazione di quel tempo di Giovanni Bovio di storia del diritto romano. La pubblicazione dell'audace giovanissimo scrittore il quale ancora non faceva neppure parte dei ranghi del giornalismo, ebbe larga risonanza e sollevò appassionate polemiche e vertenze. Vincenzo Morello piombò così nel giornalismo napoletano in cui conquistò subito uno dei primi posti scrivendo nel *Piccolo* e nel *Corriere di Napoli*. Sono di quel tempo un volume di *Poesie*, un romanzo di natura sentimentale, *Pulvis et umbra* ed altre pubblicazioni. Particolare importanza ebbe anche una vivace polemica sul nuovo Codice penale di Zanardelli che venne pubblicata in volume insieme con i discorsi pronunziati alla Camera sullo stesso argomento da Enrico Ferri. Erano i primi passi della nuova scuola positiva penale che era tenuta a battesimo da Enrico Ferri e da Vincenzo Morello.

Dopo brevi anni di permanenza a Napoli Morello venne a Roma ed entrò al *Fracassa* a cui aveva già inviate corrispondenze da Napoli che erano state assai apprezzate dal giornale e dal pubblico romano. Fondò poco dopo con Gabriele D'Annunzio e A. G. Sartorio la *Tribuna Illustrata* in cui scrisse articoli spigliati e vivaci. Fu nella *Tribuna Illustrata* che si pubblicò *L'Invincibile* di D'Annunzio che poi divenne *Il trionfo della morte*.

Nel 1895 entrò nella nostra *Tribuna* ove scrisse in tutti questi anni articoli di varietà, di letteratura e di politica. Non vi è stato avvenimento di questi ultimi venticinque anni che non sia passato attraverso il vaglio e la critica di *Rastignac*, di modo che fra il vasto pubblico di questo giornale e Vincenzo Morello si sono stretti legami intellettuali, spirituali e politici della cui profondità e intimità egli riceve quotidianamente prova con consensi, approvazioni, incitamenti e segnalazioni che gli giungono da ogni parte d'Italia e dell'estero. La sua opera giornalistica ha tutto un nesso e una linea di cui sono prova i volumi in cui sono stati raccolti i suoi articoli che hanno una continuità e una concatenazione di cui sono rari gli esempi nella letteratura giornalistica. Valgano per tutte le opere: *Nell'arte e nella vita*, *L'energia letteraria*, *L'albero del male*, il volume su D'Annunzio.

Anche al teatro *Rastignac* ha dato notevolissime opere quali *La flotta degli emigranti*, *Il malefico anello*, *L'amore emigra*, *I condottieri*. In tutte è l'affermazione di un principio morale o politico, una battaglia brillantemente e vivacemente combattuta.

In questi ultimi anni l'attività di Vincenzo Morello ha avuto un più spiccato carattere politico e si è volta ai problemi della guerra e alle conseguenze della vittoria italiana. Ne sono documenti: *Il libro della guerra* in cui sono esposte le ragioni della neutralità proclamata dall'Italia nella guerra provocata dagli Imperi centrali e poi le ragioni del nostro intervento a fianco dell'Intesa, che hanno resa sacra la guerra, e *L'Adriatico senza pace* in cui *Rastignac* ha combattuta una vivacissima battaglia per la valorizzazione della nostra vittoria.

Nè l'attività di Morello si è limitata al giornalismo e alla letteratura. Avvocato fra i migliori per cultura e potenza di argomentazione egli ha preso parte ai più importanti e clamorosi processi che si sono celebrati in questi ultimi trent'anni, dal processo della Banca Romana, a quello Murri in cui difese il dott. Secchi pubblicando poi il volume *I delitti della gente onesta*, al processo Cassibile di Messina, a quello per il Palazzo di Giustizia, ecc.

La figura di *Rastignac*, giornalista ed uomo politico, è stata acutamente e brillantemente sintetizzata da Anatole France il quale avendolo conosciuto in un suo viaggio a Roma lo definì così: *Voilà un homme libre!*

Scrittore precipuamente italiano e nazionale è stato guidato in tutta la sua opera da un grande, elevato amore per il nostro Paese: così la sua lunga e vittoriosa polemica antiparlamentare non è stata mossa e condotta dal punto di vista dottrinale, ma da quello politico e nazionale del danno che arrecava all'Italia la degenerazione del parlamentarismo; così nelle sue aspre brillanti polemiche su Leopardi in cui si staccò dai positivisti, ed ebbe l'assenso di uomini come Carducci e D'Ancona, sul processo Dreyfus, sul mezzogiorno con Scipio Sighele, sulla politica estera italiana in cui giudicò e spesso contrastò l'opera e l'azione nei nostri riguardi di uomini come Clemenceau, Andrassy, Lutzow, Lloyd George. Le collezioni dei giornali stranieri di quest'ultimo periodo di vita politica danno la prova dell'importanza e dell'influenza dell'opera di *Rastignac* nei riguardi della nostra politica estera, piene come sono di assensi, di polemiche, di discussioni sulle tesi da lui sostenute.

La motivazione con cui Vincenzo Morello entra al Senato, caratterizza la sua opera che è sopratutto ed essenzialmente romana e italiana ed onora il giornalismo del nostro Paese per il quale *Rastignac* ha sempre avuto culto e passione espressi anche concretamente con la autorevole solidarietà da lui dimostrata in ogni occasione verso la nostra professione.

Provvedimenti di carattere politico ed amministrativo

approvati dal Consiglio dei Ministri di ieri

Alle ore 15 di ieri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, Di Cesarò; il ministro a disposizione on. Giuriati; il Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano; il sotto segretario alla Presidenza on. Acerbo. Assenti i ministri Cavazzoni e De Capitani, quest'ultimo inviato dal Governo in Puglia.

Per il personale degli Enti locali

La revisione del trattamento economico e delle tabelle organiche.

Su proposta del Presidente del Consiglio ministro degli Interni, si approva uno schema di decreto con cui si stabilisce che entro due mesi dalla pubblicazione del presente Decreto le Amministrazioni delle Ferrovie, dei Comuni, e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza dovranno procedere alla revisione delle tabelle e dei regolamenti organici del personale allo scopo di:

a) ridurre il numero dei posti ed il personale, comunque nominato ed inquadrato, compreso il personale sanitario ed i maestri elementari per i Comuni che abbiano conservato la diretta amministrazione delle scuole, nonchè gli stipendi, i salari e gli assegni di qualsiasi specie, in relazione alle condizioni finanziarie dell'Ente, alle esigenze dei servizi, ed alla importanza delle attribuzioni affidate al personale stesso;

b) riformare le norme relative al trattamento di riposo per ridurre questo nei limiti stabiliti per gli impiegati governativi, intendendosi annullati, anche per le istituzioni pubbliche di beneficenza, i regolamento posteriori all'entrata in vigore del R. Decreto 19 settembre 1899 N. 394, nelle parti che contravvengono al divieto fatto dall'artic. 65 lettera d) del decreto stesso (ora art. 91) lettera g) del regolamento approvato con R. Decreto 19 febbraio 1911 N. 297).

Nello stesso termine le Amministrazioni suddette dovranno procedere alle dispense dal servizio del personale regolarmente nominato a posti di ruolo, o avventizio, che si trovi tutt'ora nel periodo di prova, e indi di quello che ha conseguito la stabilità, quando il personale medesimo, in seguito alla revisione di cui sopra, risulti in eccedenza al numero dei posti fissato dalle nuove tabelle organiche. Per tali dispense si osserveranno, in quanto siano applicabili, le norme stabilite negli articoli 1, 2, 3, e 4 del R. Decreto 25 gennaio 1923 N. 87 e le persone appartenenti alle categorie indicate nell'art. 3 del R. Decreto 28 gennaio 1923 N. 158 saranno preferite per il mantenimento in servizio, salvo le eccezioni nell'art. stesso previste.

L'applicazione delle norme precedenti avrà luogo nonostante qualsiasi contraria disposizione di legge, di regolamenti generali o speciali o di capitolari.

Nel caso di inadempimento da parte delle dette amministrazioni, si sostituirà ad esse l'Intendente di Finanza, che dovrà compiere la revisione di cui trattasi e disporre i relativi licenziamenti e dispense entro tre mesi dalla scadenza del termine indicato nel primo comma.

Gli impiegati, agenti e salariati, dispensati dal servizio a termini dell'articolo precedente, saranno ammessi a liquidare la pensione od indennità loro spettante a termini di legge, o dei regolamenti organici, fermo il disposto della lettera b) dell'articolo 1.o.

Sarà inoltre corrisposta loro, a carico dell'Ente, una indennità la cui misura sarà fissata dalle rispettive amministrazioni, ma che non potrà in nessun caso essere superiore a sei nè inferiore a due mensilità dell'ultimo stipendio.

Contro i provvedimenti di cui al presente Decreto è ammesso ricorso soltanto per legittimità alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Questo provvedimento trova la ragione nel fatto che negli anni scorsi e particolarmente nel 1920-21, le organizzazioni degli impiegati degli Enti locali, approfittando del momento politico favorevole, iniziarono una viva agitazione che assunse talvolta anche forme extralegali (con scioperi, abbandono di servizi statali, ostruzionismo) per migliorare gli stipendi e gli assegni degli organizzati, riuscendo a causa della scarsa resistenza opposta alle esorbitanti pretese dall'amministrazione e dalle autorità tutorie, ad ottenere trattamenti di eccezionale favore, nella maggior parte dei casi notevolmente superiori a quelli stabiliti per il personale governativo.

Gli stipendi anche di piccoli Comuni, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale, raggiunsero cifre elevatissime con indennità di caro-viveri a scala mobile e con assegni di riposo che in taluni casi, dopo pochi anni di servizio, uguagliavano l'intero stipendio, oltre ad altri benefici ingiustificati.

Inoltre molte Amministrazioni che durante la guerra avevano assunto un numeroso personale avventizio per sostituire quello di pianta richiamato alle armi, non solo col ritorno di questo non congedarono il primo, ma in molti casi lo sistemarono illegalmente in pianta senza concorso, riempiendo così gli uffici di un personale esuberante, assunto senza garanzie, generalmente inidoneo. Gravissime furono le conseguenze di questo sistema che diede l'ultimo colpo alle dissestate finanze degli enti locali ponendoli nella maggior parte dei casi nella impossibilità di pareggiare i bilanci, se non con mezzi straordinari, e avviandoli così al fallimento.

Il Governo non avrebbe potuto, allo stato attuale della legislazione, esercitare una decisiva efficacia al riguardo. Occorreva pertanto una norma legislativa che imponesse la revisione di tutti i regolamenti organici delle provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, perchè di licenziamento degli impiegati assunti quali avventizi o regolarmente nominati ai posti di ruolo quando fossero risultati in eccedenza alle esigenze di servizio.

Altri provvedimenti nell'Amministrazione civile

Su proposta dello stesso Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato numerosi altri provvedimenti riguardanti l'Amministrazione Civile e la Pubblica Sicurezza, i principali dei quali sono i seguenti:

a) — Schema di Decreto con cui si dà facoltà al Ministro dell'Interno di provvedere con unico decreto allo scioglimento delle Amministrazioni delle Istituzioni pubbliche di beneficenza di uno stesso Comune;

b) — Schema di R. D. che contiene norme tendenti a semplificare la procedura relativa alle servitù di passaggio e appoggio di fili telefonici;

c) — Schema di R. D. Legge che proroga fino al 30 giugno 1924 il termine per i lavori di ricerche e utilizzazione delle acque ad uso potabile per i Comuni della Sardegna.

Nel febbraio 1922 il Senato approvò un disegno di legge inteso a prorogare fino al 30 giugno 1924 il termine per i lavori di ricerca ed utilizzazione delle acque ad uso potabile per i Comuni della Sardegna ma la Camera dei Deputati non ha avuto ancora modo di discutere il progetto medesimo.

Poichè detti lavori hanno carattere urgentissimo e non consentono per ragioni tecniche ed igieniche di essere sospesi — perchè si verrebbe a perdere del tempo o quasi il già fatto — e poichè d'altra parte i relativi fondi sono già stanziati nel preventivo del Ministero dell'Interno, si è ravvisata la necessità — anche per aderire alle vive premure degli Enti e delle popolazioni interessate nonchè per far fronte al pagamento dei lavori già compiuti — di adottare un provvedimento di urgenza mediante decreto-legge.

d) — Schema di R. Decreto recante norme per la sistemazione delle contabilità arretrate dei tesorieri delle Provincie. Questo provvedimento è analogo a quanto fu disposto con R. Decreto 4 febbraio u. s. per la sistemazione delle contabilità arretrate dei tesorieri comunali.

Disposizioni per le Nuove Provincie

Inoltre il Consiglio ha approvato altri provvedimenti riguardanti l'Amministrazione Civile nelle Nuove Provincie.

Con uno schema di decreto si è data facoltà ai Prefetti competenti di ricevere fino al termine di 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso Decreto le dichiarazioni di elezioni e di opzione per la cittadinanza italiana a norma dei trattati di pace, nonchè le domande per la concessione della cittadinanza italiana, a norma dell'art. 8 de R. Decreto 30 dicembre 1920 e dell'art. 2 del R. D. legge 29 gennaio 1922, sempre che risulti provato a giudizio del Prefetto che gli interessati furono impediti da forza maggiore o da altre cause indipendenti dalla loro volontà di presentare entro il termine prescritto tali dichiarazioni e domande.

Con altro schema di R. D. si è deliberato di concentrare, per ragioni di opportunità di praticità e di economia, nella Prefettura di Trieste per il territorio della Venezia Giulia, e in quella di Trento per il territorio della Venezia Tridentina, tutti i servizi relativi alla cittadinanza in relazione a trattati di pace.

Infine con altro schema di R. D. si è disposto la pubblicazione, con modificazioni e norme transitorie, nelle Nuove Provincie della legge sanitaria vigente nel Regno.

Lo schema di R. D. contiene anche disposizioni per la sistemazione nelle provincie stesse dei servizi di vigilanza igienica e per la nomina degli Ufficiali Sanitari, per la determinazione del numero delle condotte mediche, veterinarie, ostetriche, per la costituzione tra comuni della provincia di Trento del Consorzio per il funzionamento dei laboratori di vigilanza igienica attualmente esistenti a Trento, per la formazione dei nuovi albi provvisori degli ordini dei Sanitari, per l'esercizio delle farmacie ecc.

Circoscrizioni territoriali degli Ispettori dell'Emigrazione

Il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che determina le circoscrizioni territoriali degli Ispettori dell'Emigrazione nei porti di imbarco agli effetti della competenza giurisdizionale.

Le circoscrizioni sono le seguenti: *Ispettore di Genova*: Provincie del Piemonte, della Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana e Sardegna. — *Ispettore di Napoli*: Provincia delle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglie e Basilicata — *Ispettore di Messina*: Provincie della Calabria, di Messina, Catania e Siracusa — *Ispettore di Palermo*: Provincia della Sicilia escluse quelle di Messina, Catania e Siracusa. — *Ispettore di Trieste*: Provincie del Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Istria e di Zara.

Il prestito a favore del Comune di Milano

Su proposta del ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato lo schema di Decreto con cui la Cassa DD. e PP. è autorizzata a ricevere in conto corrente dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde la somma di 120 milioni per mutuarla a sua volta al Comune di Milano allo scopo di metterlo in grado di estinguere i debiti onerosi debitamente e preventivamente accertati. Con questo provvedimento la civica amministrazione della grande Città Lombarda, gravemente dissestata in seguito alla gestione delle precedenti amministrazioni, potrà procedere al suo riassetto finanziario.

Provvedimenti per le Amministrazioni statali

Provvedimenti finanziari - Le pensioni privilegiate di guerra.

Il Consiglio ha approvato su proposta del Ministro on. De Stefani, numerosi altri provvedimenti finanziari fra cui:

a) — Schema di R. D. con cui si proroga al 31 dicembre 1923 il termine utile per la presentazione delle istanze per il conseguimento delle pensioni e degli assegni privilegiati di guerra;

b) — Schema di R. D. che fissa le nuove cauzioni da prestarsi dagli spacciatori all'ingrosso e dai magazzinieri di vendita dei generi di monopolio industriale;

c) — Schema di R. D. con cui si apportano modifiche al regolamento 26 gennaio 1905 sul riordinamento della Imposte Fondiarie;

d) — Schema di R. D. concernente la nomina dei corpi censuarii locali che devono concorrere nelle operazioni di revisione del Catasto austriaco;

e) — Schema di R. D. con cui si designa a Consigliere della Corte dei Conti il gr. uff. dott. Luigi Princivalle attualmente Vice-Direttore Generale del Ministero delle Finanze.

Nelle Amministrazioni della guerra e della marina - Soppressione di Istituti nautici.

Su proposta del generale Diaz si è approvato uno schema di R. D. con cui si fa luogo in dipendenza della cessazione dello stato di guerra nel territorio di Zara alla devoluzione della competenza del Tribunale di guerra colà esistente al Tribunale militare territoriale di Bari.

Su proposta del ministro della Marina il Consiglio ha poi approvato la soppressione degli Istituti Nautici di Porto Maurizio, Procida, Ortona a Mare, Trapani, Riposto e Chioggia. Questo provvedimento è in relazione al parere espresso dal Consiglio Superiore dell'Istruzione Nautica che giudicò opportuno che il numero totale degli Istituti Nautici negli antichi confini non fosse superiore ad 11 e ciò per eliminare quelle scuole che vivono di vita stentata ed artificiosa o che non danno affidamento di perfetto funzionamento. In occasione della soppressione si è creduto opportuno di conferire all'amministrazione della Regia Marina direttamente la facoltà di determinare il numero delle Sezioni degli Istituti Nautici esistenti allo scopo di rendere le scuole sempre più rispondenti alle esigenze regionali.

Con altro schema di Decreto sono state apportate modificazioni alle norme relative all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Su proposta del Regio Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano, il Consiglio ha approvato poi i seguenti provvedimenti:

a) — Schema di R. D. per la parificazione dei gradi marittimi della Venezia Giulia con quelli delle antiche provincie del Regno.

b) — Schema di R. D. contenente norme per le navi che entrano a far parte della marina nazionale.

Su proposta dello stesso Commissario on. Ciano, il Consiglio ha approvato poi uno schema di Decreto diretto a colpire i disertori degli equipaggi della marina mercantile. Tali provvedimenti hanno la loro origine dal fatto che in qualche porto estero dove è difficile trovare per ben diverse condizioni del mercato del lavoro un personale disposto ad imbarcarsi, si sono verificate diserzioni da parte di componenti degli equipaggi dei nostri piroscafi al momento dell'arrivo. Il provvedimento stesso assicurerà comunque un controllo esatto sul triste fenomeno della diserzione nella marina mercantile e darà la possibilità di reprimerlo efficacemente.

Per la Pubblica Istruzione

Su proposta del Ministro dell'Istruzione on. Gentile sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

a) uno schema di Decreto legge inteso ad allontanare l'abuso finora invalso di cambiare i nomi delle strade e delle piazze delle città senza alcuna vera necessità. A tale effetto si prescrive che le Amministrazioni comunali chiedano ed ottengano preventivamente l'approvazione del Ministero della P. I. per il tramite delle Sopraintendenze dei Monumenti;

b) uno schema di R. D. con cui si stabiliscono le prove di integrazione cui sono tenuti gli alunni dell'Accademia Navale di Livorno che chiedono di far passaggio a classi di Liceo o di Istituto Tecnico o di conseguire la licenza della detta scuola;

c) uno schema di R. D. che aumenta il numero dei posti di ruolo delle tabelle organiche delle Scuole medie e normali governative, in dipendenza della regificazione della scuola tecnica femminile di Genova;

d) schema di R. D. che detta nuove norme per il pagamento di tasse per il conseguimento del diploma di direttore didattico e per l'ammissione ai concorsi a posti di direttore didattico governativo. Con tale provvedimento si dispone anche che per l'ammissione al primo concorso che sarà fatto per i posti di direttore didattico governativo, il limite massimo di età sia elevato ad anni 50;

e) schema di R. D. per il finanziamento provvisorio dei servizi scolastici delle nuove provincie;

f) schema di R. D. con cui viene nominato un Comitato vulcanologico per la gestione tecnica ed amministrativa dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli. Con questo provvedimento viene anche soppresso il posto di Direttore dell'Osservatorio medesimo;

g) uno schema di R. D. che approva il regolamento per la costituzione e il funzionamento della Commissione centrale per le antichità e le belle arti.

Per il R. Politecnico di Torino

Su proposta dello stesso Ministro on. Gentile, il Consiglio dei Ministri ha approvato poi uno schema di Decreto con cui si stabiliscono provvedimenti speciali a favore del R. Politecnico di Torino che si è venuto a trovare per effetto delle mutate condizioni generali e degli accresciuti stipendi in situazione di bilancio insostenibile.

Per assicurare la vita a questo Istituto che vanta gloriose tradizioni e che nella sua autonomia compie tuttavia una funzione eminentemente statale, con l'odierno provvedimento si è elevato il contributo annuo governativo da L. 600 mila a L. 1 milione 350.000.

Lo stesso Decreto contiene anche norme atte a rivedere e riformare l'ordinamento del Politecnico stesso affinchè le somme dello Stato e degli enti locali siano erogate nel modo più vantaggioso.

Industria e Commercio - Per le Cooperative edilizie

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Rossi sono stati approvati due schemi di Decreto coi quali vengono estesi alle Nuove Provincie il R. R. legge 30 ottobre 1921 concernente provvedimenti per le industrie nazionali e il Testo Unico delle leggi metriche. Con altro schema di Decreto è bandito un concorso per 15 posti di Ufficiali metrico e un altro concorso al posto di apprendista presso l'Officina Meccanica annessa all'Ufficio Centrale Metrico e dei saggi.

Con altro schema di decreto si è stabilito che lo stesso Ministro per l'Industria è autorizzato ad avvalersi dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero sesso e vincolati in virtù delle vigenti disposizioni sulla edilizia popolare ed economica, alla concessione del contributo governativo sui mutui suppletivi ed occorrenti ad ultimare le costruzioni attualmente in corso, per assegnare indipendentemente dal termine di legge prescritto per la presentazione delle domande un contributo annuo di L. 200 mila al pagamento degli interessi del mutuo edilizio che sarà contratto dalla Cooperativa Edilizia del Ministero degli Affari Esteri per la durata del mutuo.

Il marchio di prova obbligatorio sulle armi da fuoco

Su proposta dello stesso Ministro on. Rossi il Consiglio ha approvato uno schema di Decreto legge concernente il marchio obbligatorio delle armi da fuoco portatili.

Ad iniziativa parlamentare nella sessione 1921 della presente legislatura, fu presentato un disegno di legge diretto a rendere obbligatorio il marchio di prova sulle armi da fuoco portatili, disegno che fu preso in considerazione della Camera dei Deputati ed approvato dalla Commissione parlamentare per la Economia Nazionale.

Oggetto del disegno era di rendere obbligatoria la prova di resistenza delle armi da fuoco, prova che viene oggi eseguita soltanto ad libitum dai fabbricanti, onde ne siano accreditati i loro prodotti, e che perciò non costituisce, appunto per il suo carattere facoltativo, quel sicuro vantaggio che deriverebbe dalla obbligatorietà, specialmente nel commercio estero della nostra produzione di armi.

Il marchio, eseguito mediante punzonamento sulle armi, è il contrassegno che le armi stesse vennero sottoposte alla prova di resistenza e di forza in apposito laboratorio chiamato «banco di prova».

La prova viene eseguita particolarmente sulle canne, e serve ad evitare i frequenti infortuni prodotti da difetti svariati che industriali poco scrupolosi sanno mascherare, e a dare un indice della potenzialità dell'arma.

La esperienza ha dimostrato che la inferiorità della produzione nazionale delle armi di fronte alla estera deriva in gran parte dalla mancanza tra noi, del sistema della prova preventiva allo smercio, mentre le armi straniere, per effetto del marchio hanno acquistato una rinomanza vittoriosa sulle nostre.

Il marchio documenta la prova subita, è quindi affidamento di bontà e sicurezza; e diventa forte stimolo a migliorare la produzione.

Oltre a essere d'incremento all'industria e al commercio delle armi, la prova darà allo Stato un modo di controllare la produzione di essa agli effetti della sicurezza pubblica.

E' noto che la industria delle armi in Italia, specialmente nel Bresciano, ha una gloriosa tradizione secolare e che i nostri fabbricanti non hanno nulla da apprendere dall'estero in fatto di lavorazione delle armi. Ma nel commercio internazionale prevalgono i prodotti che garantiscono la bontà dell'arma; e si deve in buona parte al marchio obbligatorio che vige nel Belgio fin dal secolo XVII la fama mondiale dei prodotti di quella nazione.

Lo schema di decreto legge oggi approvato è, salvo lievi modificazioni, quello proposto alla Camera e già approvato dalla Commissione parlamentare.

Esso, mentre sanziona il principio della obbligatorietà della prova, riconosce a tutti gli effetti legali il banco di prova di Brescia - Gardone - Val Trompia che, istituito nel 1910 e riconosciuto con R. D. 13 gennaio 1910, funziona con generale soddisfazione, dimostrando di avere raggiunto un alto grado di perfezione nella tecnica delle prove di resistenza.

Il carattere di urgenza del provvedimento è conferito dalla necessità di spingere al maggior perfezionamento la nostra industria armiera per aprire ad essa nuovi mercati di esportazione. Esso sarà di incoraggiamento agli industriali coscienziosi che vedranno in tal guisa apprezzati dal Governo i loro sforzi per il miglioramento della nostra industria.

Nell'Amministrazione della giustizia

Elevazione della misura minima e massima delle pene di multa e dell'ammenda.

Con schema di R. Decreto proposto dal Ministro Guardasigilli approvato dal Consiglio dei Ministri si stabilisce la deroga temporanea agli articoli 12 e 108 del R. Decreto 14 dicembre 1921 circa la presa di possesso e il cambiamento di residenza dei magistrati. Questa deroga temporanea è in relazione al nuovo ordinamento giudiziario.

Con altro schema di Decreto si è stabilito che la misura minima e massima delle pene della multa e dell'Ammenda contemplata negli articoli 19 e 24 del codice penale per il Regno d'Italia, è elevata al triplo restando rispettivamente fissate la multa da un minimo di 30 a un massimo di 30 mila lire e l'ammenda dal minimo di 3 a un massimo di L. 6000. Correlativamente sono elevate in ragione del triplo le misure minime e massime nel caso in cui le dette pene pecuniarie, siano comminate dallo stesso codice in relazione ai reati previsti dal libro 2. e 3.

Questo provvedimento è derivato dalla necessità di meglio adeguare al valore della moneta la misura delle pene pecuniarie che le leggi dello Stato comminano. Il mantenere tuttora ferme tali misure avrebbe nociuto alla efficienza delle dette pene, in quanto la loro entità, considerata non in sè ma in relazione allo attuale valore delle cose e dei servizi era notevolmente ridotta e, di conseguenza, era assai scemata la forma intimidatrice e riparatrice che coteste sanzioni debbono esercitare a garanzia della difesa sociale.

Con altro schema di Decreto si è stabilita la pubblicazione nelle Nuove Provincie delle disposizioni preliminari al Codice Civile e delle disposizioni relative alla esecuzione degli atti della autorità straniere.

Infine con altro schema di Decreto sono stati portati aumenti agli assegni mensili temporanei del personale del ruolo degli Economati Generali dei benefici vacanti.

Il Consiglio approva poi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti lo stesso Dicastero della Giustizia, quali domande di estradizioni, concessioni di Regi exequatur, ecc.

Per le Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie on. Federzoni, sono stati poi approvati schemi di decreto per la estensione alle Truppe della Cirenaica delle provvidenze di ordine morale e materiale già concesse ai reparti impegnati nelle operazioni di grande polizia in Tripolitania.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 20.

La prossima seduta sarà tenuta il giorno venerdì 27 aprile alle ore 15. Quali primi argomenti saranno trattati la riforma della Scuola Media, il piano organico dei Lavori Pubblici. Nella stessa seduta sarà esaminata la situazione generale finanziaria secondo una relazione che presenterà l'on. De Stefani.

Ancora la questione delle ferrovie bergamasche

BERGAMO, 20. — Come già a suo tempo il Consiglio comunale, anche il Consiglio provinciale, adunatosi oggi ha discusso l'importante questione della cessione delle Ferrovie bergamasche alla industria privata votando un ordine del giorno col quale il Consiglio si associa all'azione finora svolta dalle altre rappresentanze locali, e fa voti che la cessione delle ferrovie sia fatta ad un ente che non sia in antagonismo con gli interessi locali, ma li rappresenti e li difenda.

La Direzione del Partito Liberale in crisi

GENOVA, 20. — Nell'ultima seduta della Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano, il prof. avv. Raffaele Ricci, presidente della Federazione Liberale Umbra, ha rassegnato le sue dimissioni.

Tali dimissioni sono state determinate dal fatto che l'avv. Ricci non può consentire che si possa costituire alla Camera un gruppo parlamentare liberale, senza l'intervento della Destra.

E' noto infatti che l'avv. Ricci ha sempre sostenuto, per i liberali umbri, di pieno accordo con le Associazioni Liberali di Roma, di Napoli e della Toscana un orientamento dei liberali verso il fascismo.

Il Gran Cordone della Corona d'Italia al Sindaco di Milano

MILANO, 20. — Il nostro sindaco senatore Mangiagalli è stato insignito dal Re del Gran Cordone dell'Ordine della Corona di Italia.

Le insegne gli sono state rimesse dal Ministro della Casa Reale Mattioli-Pasqualini con una lettera nella quale il Sovrano si compiace di ricordare «le indimenticabili e troppo brevi giornate passate a Milano».

L'on. Graziadei fischiato a Parma

dagli studenti dell'Università

PARMA, 20. — Nel timore di possibili rappresaglie l'on. Antonio Graziadei, ordinario della facoltà di legge alla nostra Università, non teneva più lezioni da alcuni mesi. Ora però, in seguito all'ingiunzione fattagli dal Ministero, l'on. Graziadei si è oggi presentato al nostro Ateneo per iniziare il suo corso di lezioni. La sua presenza in città, resa subito nota, ha suscitato tra gli studenti e gli elementi fascisti un vivo fermento per cui quando egli si è presentato all'Università vi trovava un pubblico fieramente ostile che lo ha accolto a fischi.

L'on. Graziadei, data l'intensità del clamore, ha rinunciato al proposito di tenere lezione e, dopo essere rimasto chiuso nell'Università per un certo tempo, si è allontanato da Parma in vettura pubblica, scortato da agenti investigativi.

Materiale bellico sottratto all'arsenale di Spezia scoperto presso Rio Maggiore

SPEZIA, 20. — Presso Rio Maggiore, a Manarola, nell'abitazione di Angelo Quilici di anni 42 i carabinieri hanno rinvenuto una ingentissima quantità di esplosivi ed undici metri di miccia nonchè altri oggetti di proprietà del R. Arsenale e della R. Marina sulla cui provenienza il Quilici non ha saputo dare spiegazioni.

Il processo Astarita rinviato

NAPOLI, 20. — Il processo a carico degli imputati Astarita e Maione è stato rinviato all'udienza del 7 maggio p. v. Il Tribunale ha ordinato il richiamo del processo a carico del De Luca, che si chiuse nel periodo istruttorio con sentenza di assoluzione, e l'esibizione del certificato di morte dell'Astarita.

Un grande mutilato suicida a Firenze

FIRENZE, 20. — Per cause finora ignorate, alla Casa Nazionale di ricovero dei grandi mutilati di guerra al Galluzzo si è suicidato impiccandosi il grande mutilato Pilade Filippi di anni 35.

Valori per 100,000 lire trafugati ad un procaccia postale

GIRGENTI, 19. — Giorno or sono il procaccia postale Bottone Salvatore di Giovanni da Favara sottrasse un pacco valore contenente lire 100 mile diretto alla Succursale Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Girgenti rendendosi poscia latitante.

Le pronte indagini esperite al riguardo condussero all'arresto qui in Girgenti del di lui fratello Paolo che confessò pienamente la responsabilità del Salvatore Bertone e la sua complicità nel reato.

Continuano attivissime le investigazioni per venire al recupero della refurtiva ed all'arresto di Bottone Salvatore.

Il suicidio di una signorina a Posillipo

NAPOLI, 20. — Ieri sera alle 22 la signorina Luisa Colaneri di anni 23 figlia dell'ingegnere Domenico, nel suo domicilio a Posillipo ha ingoiato a scopo suicida cinque compresse di sublimato. I parenti, che si sono accorti del triste fatto, hanno accompagnata la signorina all'Ospedale di Marina ove le sono state prestate sollecite cure. Per desiderio della famiglia, la Colaneri è stata poi trasportata a domicilio malgrado i sanitari avessero fatto constatare il gravissimo caso.

La suicida giace ora in casa in condizioni gravissime. Si ignorano le cause che hanno spinta la signorina a togliersi la vita. —

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Clerici generale di brigata. Nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio Sovrano.

Amantea generale di brigata nominato capo reparto Stato Maggiore Centrale.

Giannetti tenente generale commissario collocato in posizione ausiliaria.

Marcozzi colonnello commissario promosso generale commissario.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli a disposizione nominati comandanti di legione.

Ridola comandante legione Napoli — Cillo co id. id. Salerno — Santucci id. id. Milano.

Tenenti colonnelli trasferiti.

Montanari dall'8 battaglione mobile (Roma) alla legione Allievi Roma — Cantale dalla legione Milano alla legione Bologna — Bianchini dalla id. Roma alla divisione Brescia.

Martinelli maggiore legione Torino collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Maggiori trasferiti.

Miege dal 9 battaglione mobile (Ancona) alla divisione Lecce — Zumaglini dalla legione Bari alla id. Como.

Capitani trasferiti.

Salvini dal 6 battaglione mobile (Firenze) alla compagnia Pola esterna — Rocca dal 2 id. (Milano) alla id. Rocca S. Casciano — Contreras dalla 13. id. (Palermo) alla id. Girgenti esterna.

Tenenti trasferiti.

Ramelli di Celle dalla legione Allievi Torino alla legione Alessandria — Bignardi dalla id. Catanzaro alla tenenza Schio — Giammusso id. Messina alla tenenza Strongoli — Museo dal 1 battaglione mobile Torino alla tenenza Taranto — Battiati dalla legione Palermo alla id. Patti — Impallisseri 7 battaglione mobile alla id. Viterbo.

Veduti sottotenente decorato di medaglia d'oro nominato cavaliere della Corona d'Italia di moto proprio del Re.

ARMA DI FANTERIA

Carnevali maggiore 10 bersaglieri assegnato comando divisione militare Roma — Braida maggiore 5 bersaglieri assegnato comando corpo armata Trieste — Testi maggiore 3 alpini assegnato comando 3 raggruppamento alpini.

Maggiori trasferiti: Maccario dal 2 alpini al 1 alpini — Viglino dal 1 id. al 2. id. — Polaghi truppe coloniali Cirenaica al 7 bersaglieri.

Ferrero Fusiè capitano collocato a riposo quale invalido di guerra richiamato in servizio e destinato distretto Bassano.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio:

Orlandi al distretto Campobasso — Pedrinelli Carrara al distretto Benevento — Puleo al distretto Belluno — Fabris al 6 alpini — Varanini all'88 fanteria — Giuliani al 6 bersaglieri — Curreli al distretto Sassari — Cuneo all'ufficio ricuperi Padova — Fini al 231 fanteria.

Barraja capitano 6 fanteria assegnato Ministero guerra rientra al corpo.

Capitani assegnati ai comandi di raggruppamento alpini:

Balocco 2 alpini al 1 raggruppamento — Bignami 9 id. al 3 id. — Costamagna 9 id. al 2 id. — Giudice capitano 75 fanteria trasferito distretto Siracusa.

Capitani trasferiti:

Ardù dal 46 fant. al distretto Savona — Cannizzaro dal 4 id. al id. Acireale — Corbella dal 157 id. al 8 alpini — De Carli dall'80 id. al distretto Verona — Marsh dal 4 id. al distretto Acireale — Moggio dalla scuola allievi ufficiali al 12 fanteria — Morra dal 3 bersaglieri al 4 bersaglieri — Nicotera dal 4 id. all'Ufficio del generale pei bersaglieri — Paolini dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca al 61 fant. — Sannella dal distretto Campagna al 226 fanteria — Sonnino dal 70 fant. al 66 id. — Turco dal 49 id. al distretto Barletta — Vanni dall'85 id. al 10 bersaglieri — Zurlo dal distretto Sulmona id. 4 fanteria.

Scalone capitano truppe coloniali Somalia trasferito 25 fanteria — Cornalba capitano truppe coloniali Eritrea trasferito 3 alpini — Lo Porcaro id. 19 fanteria trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Capitani trasferiti, d'autorità nelle truppe coloniali Cirenaica:

Bonazzi del 66 fanteria — Bosco dal 54 id. — Fontana dal 21 fanteria.

Tenenti promossi capitani:

Scandurra dal 18 fanteria destinato 70 fant. — Arpaia dal 225 id. destinato distretto Foggia — Roberti dal 62 id. destinato distretto Barletta — Trania dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Milano, destinato distretto Monza — Pandolfi dal 34 fanteria destinato 25 fanteria — Riepoli dalle truppe coloniale Tripolitania — Tosini dal 43 fanteria destinato 11 fant. — Sala del distretto Lecco destinato 29 fanteria — Morana dal 72 fanteria destinato 66 fanteria — Di Rocco dell'8 bersaglieri destinato 5 bersaglieri — Basso dal 4 fant.

De Stefano tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Pandolfi della scuola allievi ufficiali e sottufficiali Modena della scuola centrale fanteria — Foti, del 18 fanteria, al 29 fanteria — Baroli del 2 granatieri, al distretto Spoleto — Sartirana, 48 fant., id. id. Pavia — Cestari, dal 19 fant., al distretto Verona — De Giusti, dal 57 id., al id. Vicenza — Maiorino, dal 79 id. al id. Verona — Marafioti, dal distretto Barletta, al 9 fanteria — Sobrara, ten. 65 fanteria, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Sottotenenti promossi tenenti: Bocchino, 49 fant. — Randone, 225 fant. — Anelli, 1 bersaglieri — Palmieri, 58 fant. — Aquila, 76 fant. — Barnani, 14 fant. — Ferrante, 27 fant. — Ortalli, 45 fant. — Pace, 71 fant. — Sacco, 226 id. — Iervolino, truppe coloniale Tripolitania — Pasqua, 31 fant. — Mollica, 85 id. — Durante, ten. di complemento, 225 fant., nominato sottotenente in servizio attivo, destinato 10 fant. — Sequi, aspirante ufficiale di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra, destinato 1 granatieri — Parisi, ten. di complemento 64 fant., nominato sottotenente in servizio attivo al 64 fant. — Bagnoli, sottoten. in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Balbiano, capitano Nizza cavalleria, nominato giudice supplente trib. militare Torino — Mazzini, ten. R. guardia, riammesso nell'arma di cavalleria e destinato cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Chirico, ten. cavalleggeri di Monferrato, trasferito cavalleggeri di Alessandria — Olivieri, ten. Piemonte Reale, cavalleria, ufficiale d'ordinanza del gen. Albrici, cessa dalla carica — Asinari di S. Marzano, ten., nominato ufficiale d'ordinanza del gen. Albrici — Saini, ten. cavalleggeri guide, trasferito cavalleggeri di Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caracciolo, colonn. art. in servizio di S. M., assume la carica di direttore della Rivista di artiglieria e genio — Seymandi, ten. colonnello gruppo dirigibilisti, trasferito 7 pesante campale — Minni, magg. in aspettativa, richiamato in servizio 15 campagna — Tamaglia, magg. 2 montagna, assegnato comando 3 raggruppamento alpini — Deggiovanni, maggiore 8 campagna. Trasferito 4 gruppo controaerei — Carlino, maggiore 1 montagna, assegnato ispettorato truppe montagna — Alberti, maggiore scuola allievi e sottufficiali Torino, trasferito 1 pesante — Ducci, maggiore 1 pesante sottufficiali Torino.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Iozza, destinato 24 campagna — Lanza, id. 1 pesante — Grimaldi, id. 4 costa — Pericoli, id. 2 pesante campale — Bordigioni, id. 23 campagna — Sangiovanni Gelmini, id. 9 campagna — Lise, id. 2 montagna — Garzoni, capitano 1 pesante campale, assegnato comando corpo armata Trieste — Zerilli, capitano 8 pesante, trasferito 1 costa — Vergati, capitano sezione laboratorio pirotecnico Capua, id. officina artiglieria Piacenza — Pellegrini, capitano campagna, id. 2 costa — Monaci, capit. costa, id. 15 campagna — Zache, capitano 10 campagna, id. 14 id. — Flores, capitano 2 pesante, trasferito truppe coloniali Tripolitania — Carnevale ten. R. guardia, riammesso nel R. Esercito, destinato al 3.o pesante.

Sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati (qualora non abbiano raggiunta la nuova destinazione per precedente avviso, dovranno partire per raggiungerla entro il ventesimo giorno dall'avvenuta comunicazione del presente bollettino): Calabrese, ten. 3 raggruppamento aeroplani, trasferito 5 gruppo controaerei — Sesia, gruppo dirigibilisti, id. 3 pesante campale — Ciasullo, id. 6 pesante campale, trasferito 9 pesante campale — Papa, tenente truppe coloniali Tripolitania, trasferito 3 costa.

ARMA DEL GENIO

Papone, maggiore scuola centrale genio, assegnato comando corpo armata Roma — Favagrossa, maggiore 1 genio, trasferito reggimento ferrovieri — Del Bello, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 5 raggruppamento genio — Monina, capitano 3 raggruppamento genio, collocato in aspettativa — Russo, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 8 raggruppamento genio.

Nell'annuale della fondazione dell'Urbe

Roma e l'Evo antico

La posizione di Roma appare, nella storia della civiltà umana, singolare — quasi fuori delle medesime leggi dei cicli di civiltà.

La città, sulla quale già pochi secoli dopo la sua fondazione, aleggiava sicuro vaticinio di dominio, ha potuto salire il culmine dell'imperio — sulle fastose regie d'Oriente come sulle genti delle lande del Nord — e poi scenderlo tra diffusi segni apocalittici; onde il barbarico Beda sentenziava «quando cadet Roma, cadet mundus». Poi, quando già la sua prima grandezza cominciava a svanire nel ricordo, potè assurgere a un'altra signorile missione, diversa ma non meno universale, di là di ogni storico presagio o speranza: missione che alla fine del Millennio si precisa e accentra, per giungere nel Rinascimento alla sua massima diffusione e alla sublime apoteosi delle arti: onde, con la Cristianità, l'Urbe appare, un tempio universo delle genti.

Si cerca, inutilmente, nella serie delle metropoli antiche e moderne — da Ecbatana a Babilonia, a Tebe, ad Atene, come da Parigi a Londra, a Mosca — una simile analogia di ripresa egemonica nella formazione di due grandi e quasi opposte civiltà.

Nè sembra che il fato di Roma debba necessariamente oscurarsi con quello della tradizione pontificale omai grave di secoli, se, di una «terza» Roma si parla, non pure italiana ma anche universale quale, più che dal sentimento popolare, è vaticinata da qualche mente di veggente di cui il senso profetico si va a noi disvelando sempre più sicuro. Non così Giuseppe Mazzini dichiarava certo e imminente l'avvento dell'ultima e più grande «Roma del popolo?».

La mente umana, al cospetto di un tanto fenomeno storicamente insueto, si pone alcune domande e prima fra tutte, questa: se una simile potenza di dominio emani da un *reale* superamento delle leggi dalla *normale* caducità, cioè se l'Urbe sia suscettibile di una perenna continuità rinnovatrice — (poliedro, di cui le forme manifeste non siano che *alcune* delle facce di sua molteplice totalità) — oppure se la grandezza di cui essa irradiò dopo la fine del paganesimo non risulti, rispetto alla iniziale grandezza e potenza, che una sorta di alone; simile alla coda della cometa che dal nucleo originario si effonde in espansione atomica sembra più tenute, pure se diffusa.

Con più semplice immagine: «l'eco di quel suono». E tra i «centri sacri» della storia, Roma è di quelli che si offrono prima all'ammirazione che alla comprensione nostra; poichè in essa, come lo vide il poeta delle «Elegie», sono le tracce «di uno splendore e di una distruzione che superano entrambi il nostro intendimento», onde conviene porre in *prospettiva di immensità* la sua immagine, per far convergere entro una cornice (come a una sorta di fuoco ottico) la vastità di sue linee a tale determinazione che sia non solo tangibile ma pure integra cioè possibilmente totale, e non frammentaria soltanto.

E a tale determinazione le rovine aiutano; al cospetto del paesaggio storico popolato di miti.

La Campagna reca i segni possenti delle ère passate; li tiene disseminati nella vastità del suo spazio.

Essa rinserra ancora le città prelatine dalle mura ciclopiche sulla collina volsca, gli acquedotti e i monumenti dell'Impero presso le vie consolari, le Catacombe sotto, ovunque, in giri ignorati sino alle sabbie del mare, le ville imperiali e del Seicento, là ove pini e cipressi fan boschi sovrani sul terreno del Tuscolo e delle cascate dell'Aniene, la torre quadrata medioevale ove l'[illegible] raduca è scoperta, la tenuta agricola (la *domus culta*) come in ogni tempo e specialmente nei remoti dell'alto medioevo, la capanna di paglia degli aborigeni, la caverna dei trogloditi, ovunque.

Roma ha le une e le altre nelle sue profondità: dalle urne dei popoli preromulei all'ara di Augusto, a tutta una schiera di vincitori incoronati e di ideali deità umane dissepolte, alle opere dell'arte della età aurea bizantina, dalla romanica, ai lavori dei secoli recenti, le tiene sovrapposte, accumulate a strati, rinserrate nella sua cerchia. Il lungo rotulo della sua storia è così come fascia istoriata di colonna imperiale, avvolta nella spira del tempo.

Così parlano le rovine di una storia che non ha soste e continua, continua nel presente. Onde di una missione forse non chiaramente definibile, ma non meno potentemente sentita, Roma appare sempre annunziatrice. E l'adorazione di cui il Medioevo la circonfuse ritrae forse la sua remota origine anche da questo che essa gli apparve nella visione di tale missione ideale, sempre viva, sempre presente, finchè non siano tutti maturati i destini di più alta e nobile vita con cui si immedesima.

Giungendo in vista dell'Urbe, i pellegrini medioevali si inginocchiavano nella muta solennità della campagna deserta: solenne appare Roma a chi vi giunga; solenne appare prima di essa, quasi ad annunciarla la campagna che la cinge immensa, in spire d'inviolato silenzio.

Una immensa pianura fulva: solcata solo dalle bianche vie aperte dei consoli romani al passar delle legioni; un deserto meraviglioso e la voce del destino pare abbia voluto lasciar vigile un'eco in ogni punto della sua vastità.

Ed era ancora la boscaglia sui colli che dovevano poi accogliere, specchiati di marmi, i tesori del mondo. Pure, gli uomini convenuti su quelle alture, che le percorrono laceri e incerti, sono già più grandi — al cospetto della storia — dei loro contemporanei raffinati popolatori delle metropoli d'Oriente; un pensiero nuovo, un nuovo senso, un nuovo ideale della vita li unisce.

A chi risalga, in guisa non convenzionale o soltanto erudita, gli evi della storia, la formazione della civiltà latina deve apparire (come a me è apparsa) quale suscitatrice di una formazione non certo inferiore a quella che, in secoli posteriori, fu operata dal Cristianesimo.

Quale fu questa trasformazione?

Quali erano le condizioni della vita in quel momento?

Mentre, in una plaga solitaria, nuclei d'uomini, forse esuli da ogni altro governo, convengono sulle alture che saranno Roma, tutto intorno sino ai limiti estremi di quel mondo antico, sono i colossali imperi d'Egitto, di Persia, dell'Asia Minore, dell'India ove l'uomo non esiste ancora in sè, col suo libero volere, ma dalla nascita è prigioniero in una zona, in una «casta» da cui non uscirà mai neppure con la morte: non organismo in sè, ma solo cellula chiusa di altro organismo, ma il pensiero la volontà l'ingegno, tutto l'essere schiavo dalla culla alla tomba: la perpetua clausura dell'anima e del corpo.

Orbene: gli uomini convenuti sui sette colli lanciano una silenziosa sfida a questa clausura, a questa oppressione in cui, a milioni di esseri, l'individuo geme sotto il peso del suo annullamento e questo *individuo* proclamano esistente in sè, base sovrana del nuovo consorzio.

Così Roma operò nel mondo antico — insieme con la Grecia — la grande rivoluzione onde, per la prima volta nella storia, l'uomo appare libero di fronte alla società.

E tale rivoluzione appagò l'individuo nelle sue aspirazioni ad essere alfine «qualcosa», qualcuno in sè, a veder sanciti da una concezione superiore a ogni clausura di casta — quella del *diritto* — i suoi desideri imprescindibili, nei limiti e nelle regole dell'uguaglianza.

III.

Si presenta una domanda: la Città «Imperiale» ha essa voluto l'impero? Ha essa, cioè, con una iniziale volontà deliberata, con un proposito collettivo, trasmesso attraverso le generazioni ed i secoli, mirato categoricamente alla conquista del mondo?

La tradizione ordinaria ha fatta sua e continua a tramandare questa convinzione, divenuta un luogo comune. Essa a ogni modo trova favorevole ai suoi asserti l'analisi e la stessa logica storica anche perchè è più facile trovare nella storia il fenomeno dell'imperialismo conquistatore, breve e irruento, di un individuo, che non quello lento e metodico di una gente.

Il quale ultimo, come quello moderno dell'Inghilterra, è (come possiamo documentare) solitamente causale nelle sue origini e consapevolmente rinsaldato e organizzato in tardi momenti, e solo a scopo di conservazione.

Già dalla fine della repubblica, Cicerone aveva negata alla gente romana una deliberata volontà di metodiche aggressioni conquistatrici.

«*Noster autem populus*» egli scrive (*De Repubblica* 1,3) *sociis defendendis, terrarum jam omnium politus est*».

«*Sociis defendendis*»: coll'intervenir a favore degli alleati.

Questo frammento getta, a parer mio, una grande e anche inattesa luce sulla *vera* storia di Roma. La conquista, figlia della difesa vittoriosa!

Il Bryce è categoricamente di questo parere: «Nè Roma nè l'Inghilterra mossero alle loro conquiste con propositi determinati; quali erano forse quelli che Alessandro il Grande e forse Ciro avevano concepito prima di esse.

«I progressi dell'espansione romana e britannica, illustrano una osservazione di O. Cromwell: che nessuno va così lontano come colui che non sa dove vada» (*Imperialismo romano e britannico*).

La stessa fondazione dell'Urbe non la trova in un piano circondato da montagne ove abitano popolazioni dedite al brigantaggio? Le invasioni successive degli Etruschi e dei Galli non precedono ogni avanzata delle milizie romane contro queste genti? Cartagine non minacciava di stringere l'Italia centrale in una duplice morsa con rapidi progressi sia dalla Sicilia che dalla Liguria?

Inoltre, di là della potenza fenicia, non erano in Oriente, imperi di favolosa grandezza che sembrò per secoli follia sfidare?

E le grandi guerre che prepararono la supremazia nelle Gallie, nel Norico, in Illiria non «furono provocate da continue invasioni dei popoli settentrionali?»

Osserva Ettore Pais: «Le guerre dei Romani sia in Europa, sia in Africa, sia in Asia miravano sopratutto ad allontanare i nemici dal confine ed a proteggere le Provincie che venivano incivilite con proficue istituzioni di pace.

«Nelle regioni conquistate non si inviano soldatesche avide di rapina, ma milizie disciplinate che contraendo spesso nozze con genti del paese le guadagnavano alla civiltà nazionale. E' ben lungi dal fare come tanti eserciti europei in tempi di pace la vita oziosa della caserma, tracciavano pubbliche vie, costruivano mura e pubblici edifizi, canali fluviali, dighe, e sopratutto attendevano alla cultura dei campi. La prova migliore della nobiltà e grandezza del Governo romano è data dalle sue colonie. Per mezzo di esse, Roma non solo estese il suo impero, ma trasformò in cittadini romani tutte le varie genti che abitavano le regioni poste intorno al Mediterraneo». E i popoli le erano grati, come testimoniano le iscrizioni dedicatorie che escono in luce sul Campidoglio.

La libertà alle genti che fossero in grado di conservarla con autonomo reggimento: ecco il regime che Roma anzitutto offriva, più lieta di aver dei soci che dei sudditi — onde fu cosa grande il proclama di Tito Quinzio Flaminio, il vincitore dell'ultimo Filippo di Macedonia, che ai Greci raccolti nei giuochi istmici, a nome del Senato e del popolo romano, faceva dono della libertà. Livio narra che fu tale la commossa incredulità del popolo adunato che il banditore dovette leggere una seconda volta, e con più lenta e spiccata voce, il Decreto.

In realtà, una cittadinanza universale quale quella che fu promulgata dall'Urbe, non può essere retta se non da doti di sicura fondamentale equità.

Al cospetto di simile fenomeno, perpetuatosi per secoli, tornano le ragioni civiche e morali — anzi umane — da cui la Città primamente si origina e nelle quali con l'assistenza dei riti, si afferma; torna il concetto della *costituzione del giure*; base assoluta nella vita romana, strumento privilegiato del rafforzamento e della conservazione dell'impero.

«Domi militiaeque». Il cittadino ignorante del diritto può far poca strada — e sotto le armi non può oltrepassare il grado di centurione. «Sono leggi profonde di equità per militi e popoli quelle che accompagnano la marcia delle legioni, il soldato romano giura di non rubare e la morale di guerra romana rimane tra le più perfette d'ogni tempo» (Pais).

Onde, se con una sola parola si voglia esprimere la condotta di Roma ne l'ascesa ai supremi fastigi — e la grandezza dei suoi massimi uomini che seppero e vollero rimaner poveri — e la sua vera filosofia, la *stoica* (quale prese nome e forma, nel circolo degli Scipioni, dal ragguaglio tra le dottrine ellenistiche e i caratteri genuinamente centrali della romanità) — e la nobiltà suprema delle decisioni dei suoi consessi, onde realmente il Senato potè parere convegno di numi e tal appare nella teoria d'insuperata dignità dell'«Ara Pacis» — cotale parola non può essere che questa: *magnanimità*.

Arnaldo Cervesato.

LE NOVITA' AL "QUIRINO,,

"La leggenda di Liliom,, di F. Molnar

Da qualche anno non ci accadeva di provare a teatro un'emozione così singolare e profonda e nuova come quella che ci ha dato ieri sera *La leggenda di Liliom* di F. Molnar, che la compagnia di Annibale Betrone ha rappresentato per la prima volta al nostro «Quirino». Il lettore non si meravigli del tono di queste nostre parole, al quale egli non è abituato; ma oggi — grazie a Dio! — la consueta tormentosa indagine critica è messa da parte: umiliata e superata dalla fascinosa e indefinibile bellezza di un'opera di teatro, la quale attinge la sua vita alla sola poesia che la ispira, e che ha avuto nella nostra anima una risonanza perturbatrice e diffusa. Ma se l'anima sola è in giuoco oggi come sempre di fronte alle opere di pura poesia, chi ci legge non ci chieda di più se non di ridargli — nei limiti delle nostre possibilità di esprimerci — il brivido di quella emozione, veramente insperata, se d'un subito abbiamo sentito quasi una prodigiosa fanciullezza riaffiorare al sommo della nostra vita stanca e viziata, e tutta l'anima offrirsi alla poesia che le era impartita, come una zolla arida per lunga siccità si offre alla fresca onda che la bagna e la irride di sè e la disseta.

Fascinosa e indefinibile poesia: e neppure sorretta da una costruzione scenica che si possa additare con precisione, da un nodo d'azione che valga la pena di cogliere e di ripetere qui, come s'è soliti fare all'indomani di ogni prima rappresentazione. Nessuna costruzione scenica è infatti nella leggenda cui il Molnar ha fornito una così prodigiosa vita lirica e drammatica, nessun filo d'azione che possa avere una consistenza a sè, sottratto alla singolare atmosfera del dramma e che non ci si disperda fra le mani appena si tenti di liberarlo dalla visione del poeta. Che cosa si è detto di questa visione, quando si sia raccontato che Liliom è il soprannome di un banditore di carrosello, che la sua vicenda terrena è soltanto quella di innamorare di sè una serva recatasi alla giostra con una sua amica, e che dopo averla resa madre egli è così ripreso dalla sua vita di vizio e di vagabondaggio che scende tutti i gradini dell'abbiezione fino al delitto, e si uccide quando è sul punto di essere arrestato perchè complice di un tentato assassinio su un commerciante ebreo che Liliom e un suo amico speravano di depredare? Nulla che valga a ridarvi l'intima forza del dramma, la poesia della leggenda, quel tanto cioè di vita poetica che il Molnar ha aggiunto alla modestissima realtà da lui presa a pretesto e per cui quell'umile serva che si innamora del banditore della giostra diventa il tipo di tutte le povere creature perdutamente prese di un uomo indegno di loro e assume a poco a poco un valore universale di umanità, evidente e incancellabile, e per cui quello stesso fannullone vagabondo, tormentatore senza scrupoli della sua femmina, che è al centro del dramma, appare più d'una volta stagliato dalla verità e suscitato alla vita dell'arte con un impulso creativo, oseremmo dire, di una shakespeariana felicità, da quanto esso è vigoroso e preciso e sicuro. Ma quand'anche fosse possibile ridare qui un riflesso, sia pur pallido, della intensissima vita che un poeta ha saputo conferire a un suo personaggio, non ci sarebbe possibile indagare e rivelare come di questa vigoria di vita siano prodigiosamente ricche nel dramma che abbiamo ascoltato ieri sera, le figure che si agitano intorno al banditore della giostra e alla serva innamorata, e sopratutto analizzare uno per uno i momenti del dramma nei quali il poeta ha raggiunto — sempre e solo attraverso la virtù della sua poesia — una tale pienezza di commozione che è insieme una gioia e uno spasimo ascoltare le povere semplici parole che egli ha messo sulle labbra delle sue creature. Cerchiamo così, alla meglio e a fior fiore del nostro spirito ancora turbato. Ecco: il fannullone vagabondo nel quale la brutalità ed il vizio non hanno ancora soffocato per sempre un fondo di fanciullesca bontà, ha a un tratto dalla sua donna la notizia che ella è per essere madre. Di là dalla misera baracca dove egli si è ridotto a vivere con la serva che si è innamorata di lui, giungono gli strepiti della piazza dove funziona la giostra di cui egli era il signore, lusingato da tutte le femmine, e la musica dell'organo di Barberia che ha commentato tante volte i suoi liberi amori di vagabondo: poco prima, la padrona della giostra è tornata a fargli le più lusinghiere proposte perchè egli riprenda il suo vecchio mestiere, abbandonato solo per un litigio con lei; ma Liliom non sente più nulla, nè i richiami del suo passato, nè la voce lusingatrice della donna che con le sue offerte potrebbe toglierlo di colpo dalla presente spaventosa miseria, e tutto quello che sa fare è domandare a qualunque madre gli sia vicina come ella abbia dato alla luce la sua creatura, e chiedere quasi che gli sia rivelato, come a un bambino ignaro e puro, il trepidante mistero della maternità. E non può altro, questo povero Liliom, se non salire sul muro della sua casa, e di lì gridare alle case vicine, alla strada, alla piazza rumorosa, all'aria, al cielo, che sua moglie avrà un bambino... Sembra che nel vizioso e nel vagabondo sia improvvisamente fiorita una miracolosa bontà; e quella nuova vita umana così disperatamente e puerilmente invocata dal vagabondo, pare debba spezzare per sempre le fosche nubi delittuose che incombono con una tragica fatalità sulla sua vita: ma il poeta sa come la realtà mescoli incessantemente in un nodo inscindibile il bene ed il male, e, se ha messo per un momento come uno sbandieramento d'azzurro nel destino del suo personaggio, ecco che egli addensa di nuovo intorno al suo capo la maschia della cupa Necessità alla quale Liliom non può sfuggire, ed ecco che quel povero diavolo è sospinto, quasi inconsapevole d'ogni suo gesto, verso il delitto che egli ha promesso di compiere a un suo compagno di vagabondaggio e di galera, scolpito anch'esso dal poeta con un impressionante rilievo. Inconsapevole, ma non così totalmente preso dal male che lo trascina lontano dalla sua casa e dalla sua donna piangente, che egli non senta lamentarsi e spasimare quel fanciullone buono e dolce che gli dorme in fondo al cuore: è lui che vanamente si nasconde sotto la brutalità con cui Liliom sfugge alla sua amante, la quale, presaga di qualche cosa di oscuro, non vorrebbe far uscire Liliom di casa, è lui che il fannullone non ha potuto addormentare con il ritornello di una canzone di strada cantata dai due complici a voce mozza quando le donne che girano su e giù per la baracca si avvicinano così ai due complici che potrebbero cogliere i loro progetti delittuosi; è lui, il fanciullone buono e non domo, che fa ripetere più volte al povero Liliom le parole che egli si accinge a pronunciare per fermare al passaggio l'ebreo sul quale i due hanno messo gli occhi, quasi per insinuare nel cuore di Liliom, giunto sul limite della sua perdizione, il dubbio che egli non avrà il coraggio di pronunciarle, e salvarlo così dalla rovina; è lui infine che, quando Liliom sta per essere arrestato, in un estremo smagamento gli suggerisce di piantarsi il pugnale nel petto e di sfuggire con la morte alla condanna degli uomini.

La presenza di questo fanciullo, di questa creatura di bontà che a tratti si risveglia nella spasimante anima dell'uomo viziato e perduto, è sensibile come se il poeta lo facesse occhieggiare continuamente tra le pieghe della sozza brutalità del banditore di giostra; ma non c'è dubbio che l'averlo noi spogliato del suo segreto, l'averlo staccato dal nodo umano in cui il poeta volutamente lo ha stretto, è già questo per sè una alterazione della singolare bellezza di una creazione artistica compiuta, una, indivisibile, che solo può essere accolta nella sua interezza da chi abbia sotto gli occhi la palpitante verità di questa mirabile opera di poesia.

Ma forse non sarà stato vano questo nostro lungo insistere su una certa puerilità a bella posta inserita dal Molnar in quella figura di inutilaccio mezzo delinquente messo al centro del dramma, perchè essa ci aiuterà a spiegare ai nostri lettori il passaggio che *La leggenda di Liliom* compie, piuttosto brusco, dal clima interamente realistico in cui sono svolti i primi due atti alla irrealità del sogno che, accennato sul finire del secondo atto, campeggia in tutto il terzo: il Molnar infatti, a un certo punto, ha proiettato sulla scena il mondo dell'al di là quale esso poteva apparire alla fantasia di quel fanciullo che — come s'è visto — abita il cuore del brutale protagonista di questa leggenda. E invero, a nessun altro fuori che a un fanciullo o allo spirito fanciullesco della povera gente che crede ai sogni e alle chimere, un Dio che giudica nell'al di là la vita degli uomini può apparire, come appare a Liliom morto, nelle vesti di un vecchio magistrato terreno — dinanzi al quale le guardie conducono a volta a volta i morti perchè essi dicano la loro vita e si discolpino dalle imputazioni che un segretario del giudice muove a loro riguardo — e che stabilisce, secondo le colpe, gli anni della purificazione nel fuoco: disposto, quando la purificazione sia compiuta, a concedere ai morti un giorno per ritornare sulla terra a compiervi qualche cosa che sia nel loro desiderio, e a cui forse non hanno cessato di pensare nei tormenti infernali. Viene questo giorno anche per il povero Liliom, ed ecco che anch'egli torna in terra ed entra in una casa dove incontra la donna che fu sua nella vita, e vede la figlia, ormai adolescente. Ma che cosa può egli compiere cui abbia pensato nei sedici anni di inferno e che gli possa in un certo senso rimeritare la benevolenza divina? Non può e non sa far altro il vagabondo, se non regalare alla sua creatura una stella che egli ha rubato passando per le vie del cielo: persuaso che nessuno si sarebbe accorto del furto che egli ha commesso, perchè, chi le conta, le stelle?...

Se non che quando anche si accenni a questo ritorno di Liliom sulla terra che chiude la leggenda, si è costretti a tacere una infinità di particolari squisitamente poetici che non possono essere ridetti se non coi modi e con le parole dell'artista che li ha attinti al suo sogno. Innumerevoli finezze rivelatrici di un autentico profondo poeta: come dimenticarla infatti quella moglie che appena di fronte a Liliom il quale afferma di aver conosciuto il marito di lei, non fa che difenderne la memoria e sostenere che non è vero, no, che egli la tormentasse e la battesse e fosse un vagabondo senza patria nè famiglia, un fannullone viziato dall'ozio fino al punto di compiere un delitto? E quale strana risonanza di lirica verità ha il grido della giovane figlia di Liliom che, per averlo scacciato, è stata sì, colpita dalla mano brutale del passante nel quale ella non sospetta essere suo padre ma pur sente — senza sapere il perchè — che quella percossa è lieve e dolce come una carezza!

Questo ineffabile calore di poesia dunque, che abbiamo cercato di cogliere nello sviluppo umano e realistico della vicenda, è mantenuto e perseguito anche quando la visione dell'artista spazia in un orizzonte irreale, dove la consapevole puerilità della visione d'oltretomba conferisce un singolare fascino al quadro scenico che appare tutto illuminato da una sovrumana chiarità pacata, fredda, cristallina, quale è quella che risplende nei cieli della morte solo per le fantasie dei fanciulli e dei poeti.

Ma se pure non possiamo indugiare più a lungo sulle molte bellezze che il Molnar ha profuso nella sua opera (certo la più alta di quante conosciamo del teatro dell'ungherese) siamo persuasi che quanti amano la poesia e il teatro non si negheranno una gioia ed una commozione quale può dare soltanto la parola diretta dell'artista. I lettori ci perdonino l'esaltazione quasi febbrile di questa nostra nota: ma non è colpa nostra se ancora una volta ci abbia fornito una profonda gioia che non abbiamo saputo tenere segreta la constatazione che il teatro più alto e più puro è sempre e solo quello che deriva la sua più fervida vita dalla poesia delle cose e dalla interpretazione lirica della realtà.

La rappresentazione de *La leggenda di Liliom* fu preceduta da una acuta e profonda conferenza di Adriano Tilgher, salutato da un calorosissimo applauso del pubblico, nella quale l'insigne critico esaminò nei suoi caratteri peculiari l'opera dello scrittore ungherese e che servì ottimamente a orientare gli ascoltatori verso la comprensione dell'originalissimo dramma. Il quale trovò nel Betrone e nella signora Betrone due interpreti davvero di prim'ordine, degni del più incondizionato elogio: ottimamente coadiuvati dagli altri elementi della compagnia, specialmente dal Paoli. Splendidi gli scenarii.

Dato il grande successo riportato dal dramma, è prevedibile che le sue repliche proseguiranno fino alla fine della stagione.

Fausto M. Martini.

Una novità agli "Indipendenti"

Il maestro Ezio Carabella, notissimo autore di «Don Gil dalle calze verdi» darà questa sera, venerdì, al Teatro di Bragaglia una pantomima musicale in tre quadri, su trama di Renato Mucci, coreografia e interpretazione di Ja Ruskaja, con Anita Amari e l'Ikar.

Seguiranno il nuovo *Balletto su musica giapponese*, e *In modo di tango* di Alfredo Casella. *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello e l'*Ecce Homo* di Nicola Moscardelli.

A proposito della "Nave,,

In seguito allo spostamento subito dall'inaugurazione dell'Esposizione di Villa Umberto I che, com'è noto, avverrà il giorno 29 aprile anzichè il 22, la annunciata rappresentazione della «Nave» con Mercedes de Personali, non potrà più aver luogo nel teatro greco dell'Esposizione stessa.

Precedenti impegni con le imprese delle città relative alla «tourné» tolgono la possibilità di sì lunga attesa. Ma poichè Mercedes de Personali, l'ottima attrice che impersonerà «Basiliola», desidera con vivo senso di italianità che la ripresa della tragedia dannunziana, che assume significato nazionale, cominci tuttavia da Roma, così la prima rappresentazione della «Nave» avrà luogo al teatro Nazionale la sera del 26 corrente.

Naturalmente questa variante non toglierà nulla alla grandiosità dell'avvenimento che manterrà intatto il suo carattere eccezionale. Nel teatro chiuso, con un magnifico allestimento scenico, di rara ricchezza e scrupolosamente accurato, l'imponente opera del Poeta sarà presentata in tutta la sua luce ammaliante e in essa Mercedes de Personali, coadiuvata da una eletta schiera di attori e circondata da Masse folte e scintillanti, avrà campo di offrire l'intera misura della sua arte singolare.

L'attesa rimane vivissima.

Gli spettacoli al Nazionale

Iersera la prima replica della *Sentinella morta* di Lucio d'Ambra rinnovò vivissimo il successo pieno che aveva arriso al lavoro la sera precedente. La bella e umana commedia, tutta pervasa di fina e commovente poesia, incatenò gli spettatori che affollavano il teatro e li trascinò ai più caldi, insistenti ed unanimi applausi alla fine di ciascun atto. Le repliche della commedia di Lucio d'Ambra, che è destinata a vita lunga e lieta saranno riprese domenica.

Stasera Gastone Monaldi, che in *Sentinella morta* fu pure molto applaudito, darà lo spettacolo in suo onore con *Otello*, una delle sue più forti interpretazioni. Ne gli intermezzi il *Concerto dei mandolinisti romani* eseguirà uno scelto programma.

Per domani si annunzia un'altra novità: *L'uomo che fissa il sole*, di Zangelmi Ciaffi.

Al Teatro degli Italiani

Lucio d'Ambra, di cui abbiamo registrato il recente vivo successo a proposito di *Sentinella morta*, ripresenterà stasera al pubblico del Teatro degli Italiani una sua commedia giocosa in due atti: *Effetti di luce*, che da circa dieci anni non è stata più rappresentata in Roma. Nè fu interprete allora Dina Galli, che la portò al successo nei migliori teatri italiani. Ne saranno interpreti Teresa Franchini, Jone Morino, Tullio Carminati ed Enzo Biliotti. Precederà *Scellerata!* di Rovetta e seguirà *Cecè* di Luigi Pirandello.

La recita è in abbonamento (turno prime rappresentazioni) e vi potranno intervenire, in luogo dell'abolita prova generale, tutti i soci benemeriti, purchè si presentino prima dell'ora di spettacolo al botteghino, per ritirare i posti loro assegnati.

"Cavalleria rusticana,, al Costanzi

Unendo la *Cavalleria rusticana* ai *I Compagnacci*, l'impresa del «Costanzi» ha costituito uno spettacolo di giuste proporzioni e pieno di attrattive. La celeberrima opera giovanile del Mascagni, sempre luminosa per la sua genialità popolaresca e sempre commovente, è una cara consuetudine cui il pubblico ama rivolgere frequenti omaggi di illimitata simpatia: la nuova commedia lirica del Riccitelli ha così belle virtù di italiana melodia e di spontanea comicità, che può sostenere la pericolosa vicinanza della *Cavalleria*. Lungi da noi il proposito di istituire paragoni inutili e non richiesti fra i due lavori. Diciamo soltanto che essi stanno bene insieme: il grande Mascagni e il suo brillante allievo Riccitelli sembrano destinati a percorrere un felice cammino, tenendosi amorevolmente per mano... Il successo dello spettacolo di iersera avvalora questa nostra affermazione.

La *Cavalleria rusticana* è stata diretta dal maestro Santarelli che si è guadagnato una ovazione dopo l'*Intermezzo*. Dobbiamo tuttavia dichiarare che il direttore d'orchestra non ci ha sempre convinti, per lo stacco dei tempi, spesso troppo lenti e talora — come nell'Addio di Turiddu alla madre — un po' affrettati. Tra l'orchestra ed i cantanti, più d'una volta, c'è stato un evidente conflitto, sopra tutto nel *brindisi*. Sarà facile, comunque, riparare all'inconveniente.

La signora Arangi Lombardo, già da noi lodata quale interprete della *Grazia* di Michetti, ha dato alla parte di Santuzza un ragguardevole rilievo drammatico. Se il registro medio e quello grave della voce di questa cantatrice sono alquanto deboli, il registro acuto, invece, risulta ottimo per vigore e qualità di timbro. Dopo la romanza *Voi lo sapete o mamma*... l'applauso dell'uditorio è stato intenso.

Particolarmente valoroso il tenore Rotondi, artista dotato di larghi mezzi vocali, di sincera passionalità e di abilità scenica non comune. Quando il Rotondi avrà stretto un accordo definitivo con l'orchestra e il maestro Santarelli, il suo successo, già tanto vivo, potrà diventare entusiastico.

Corretto e sicuro il Paci nella parte di «Alfio» e leggiadrissima la signorina Bartolasi nelle sgargianti vesti di «Lola». Cori affiatati e messa in iscena decorosa. Come si vede, uno spettacolo non privo di elementi di valore, ma ancora imperfetto e, specialmente, infirmato da una preparazione troppo frettolosa.

Comunque .... Pietro Mascagni vince sempre la partita; difatti, la magnifica musica di *Cavalleria rusticana*, non ostante i difetti dell'esecuzione, ha ottenuto iersera applausi a iosa. Terminata l'opera, il Santarelli e gli artisti sono stati evocati ripetutamente al proscenio.

Sorti anche più liete hanno arriso ai *Compagnacci* interpretati con vera bravura dal Cortis, dal Nardi, dal Parvis e dal Vecchi. Il Maestro Riccitelli, ha avuto dimostrazioni indimenticabili di affetto ed ammirazione dal pubblico che gremiva il Costanzi. Per poco, egli non è stato portato in trionfo...

Cavalleria e *Compagnacci* verranno replicati domenica alle 17. Domani, sabato, grande serata di gala per la celebrazione del Natale di Roma, con il *Ballo in maschera* interpretato da Alessandro Bonci. Domenica sera, la *Manon* con Carmen Melis e Dino Borgioli: lunedì, il *Trovatore*.

Riccardo Strauss all'Augusteo

La grande stagione sinfonica sta per essere degnamente coronata dal più grande avvenimento artistico: Riccardo Strauss dirigerà domenica prossima alle ore 17,30 il primo dei suoi tre concerti sinfonici.

Egli torna a noi esattamente dopo dieci anni di assenza, ma tutti in Roma ricordano il clamoroso successo delle belle esecuzioni sinfoniche da lui dirette: il pubblico omaggio all'arte di Riccardo Strauss che ben può considerarsi come il più grande musicista vivente, e ad accoglienze ancor più calorose si appresta oggi dopo tanti anni della sua lontananza.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sullo spostamento dell'ora domenicale: i concerti Strauss cominceranno tutti e tre alle ore 17.30.

Ecco il programma che l'illustre maestro dirigerà domenica:

1. R. Strauss. — «*Così parlò Zarathustra*» poema sinfonico.
2. *Danza di Salomè.*
3. *Morte e Trasfigurazione*, poema sinfonico.

All'ADRIANO. Continuano naturalmente le repliche del *Bacco in Toscana* che riafferma ogni sera il suo schietto e completo successo. Nando Primavera, Guido Riccioli e tutti i loro ottimo cooperatori raccolgono infiniti applausi da gran folla di pubblico.

Lo spettacolo di stasera è in onore del bravissimo tenore Leo Michaluzzi.

All'ARGENTINA. E' fissata per stasera la ripresa di *Le due metà*, l'ultima commedia di Guglielmo Zorzi, che l'anno scorso il pubblico romano accolse con pieno favore. Ne saranno interpreti tutti i migliori elementi della compagnia Niccodemi.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Scarpetta riprenderà una delle sue più indiavolate interpretazioni con *Cane e gatto*, commedia brillantissima.

Al VALLE. Stasera, con *Marionette* di P. Wolf, si darà lo spettacolo in onore di Rossana Masi, la giovane e valente prima attrice della compagnia Ruggeri. Domani *Il bosco sacro*.

Al KURSAAL ROMA. Si replicherà anche stasera *Acqua cheta*, che, nella ottima e divertente esecuzione della compagnia Pietromarchi, ottiene grande successo di applausi e richiama gran folla di pubblico.

Venerdì "High-Life,, all'Apollo

Il Concorso del sorriso!

Preceduto da un interessantissimo spettacolo di varietà al quale prenderanno parte la famosa compagnia di balli russi del *Zimine*, la super-elegante *Lina Verbena*, gli ottimi danzatori classici *Sosoff et Yvonne*, ed altre numerose attrattive, questa sera si svolgerà l'atteso *Concorso del sorriso*, dotato di numerosi e ricchi premi per le vincitrici e di graziosi doni-ricordo per tutte le concorrenti. L'originabilissima gara, è superfluo dirlo, ha raccolto numerose adesioni.

SPETTACOLI del 20 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 20 — Ore 21: A prezzi popolari:

Il CROVATORE

SABATO, 21 — Ore 20,30: A prezzi popolari, Grande serata di gala per la celebrazione del Natale di Roma: BALLO IN MASCHERA, con il celebre Alessandro Bonci.

DOMENICA, 22 — Due rappresentazioni a prezzi popolari: Ore 17: CAVALLERIA RUSTICANA e COMPAGNACCI - Ore 21: MANON

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

VENERDI' 20 — Ore 21: In abbonamento delle prime rappresentazioni:

Scellerata - Effetti di luce - Cecè

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

VENERDI' 20 — Ore 21: Replica de:

La leggenda di Liliom

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

VENERDI', 20 — Ore 17.30: Replica: LA PUPA MOVIBILE (commedia musicale in 1 atto) e NAPOLI (scene caratteristiche della vita partenopea).

SABATO 21 — Ore 17.30 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 21: *Bacco in Toscana*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Le due metà*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *Otello*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Marionette*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Ricco spettacolo.

Luigi e Marino Mancinelli

Con vero senso di opportunità e di celebrazione di due suoi illustri figli, il Comitato orvietano per le onoranze ai fratelli Luigi e Marino Mancinelli, ha dato in questi giorni alle stampe (Foligno, Stab. Campitelli) il Discorso commemorativo pronunciato da Ugo Falena la sera del 14 agosto 1922 al Teatro Mancinelli di Orvieto, in occasione delle onoranze e della inaugurazione dei busti dei due valorosi musicisti.

Luigi Mancinelli è figura troppo nota e cara a tutti gli italiani, e il dolore per la sua scomparsa è tanto recente e ancora così vivo, che crediamo superfluo rilevare più quanto di lui è, nella smagliante commemorazione, ricordato.

Opportuna invece — ripetiamo — ci è apparsa la stampa in parola per quanto rispecialmente Marino, troppo presto rapito all'arte, e dimenticato, e che meritava bene una affettuosa e deferente rievocazione, essendo egli stato uno dei più grandi direttori d'orchestra del secolo passato.

Scavi archeologici italiani in Atene

Sotto la direzione del prof. Alessandro Della Seta, la R. Scuola Archeologica di Atene nel mese di febbraio ha ripreso sulla pendice meridionale dell'Acropoli dietro il portico detto di Eumene, quegli scavi nello strato preistorico che avevano già riportato alla luce, durante lo scorso anno, una abitazione di periodo eneolitico.

L'accurata esplorazione fino alla parete rocciosa di tutto il terreno retrostante all'abitazione eneolitica ha dimostrato che questa parte della pendice non doveva essere stata occupata in età preistorica forse a causa dell'acqua che filtra abbondantemente dal calcare e che doveva rendere inabitabile il luogo.

Fruttuosa invece è stata l'esplorazione di due grotticelle che s'aprono nella roccia al disopra del santuario di Asclepio. Lo scavo ha dimostrato che erano state adoperate come abitazioni in età neolitica e ne è tornata alla luce abbondante ceramica di impasto con superficie lucidata a stecca, o con decorazione geometrica incisa, o con decorazione rilevata a cordone. A questa si associa qualche frammento di ceramica di argilla depurata con ingubbiatura bianca e ornati marrone di un tipo proprio delle Cicladi.

Delle armi di ossidiana ritrovate insieme con un finissimo coltello, una cuspide e il frammento di un pugnaletto attestano dell'abilità già raggiunta nella lavorazione litica.

E due oggetti caratteristici meritano di essere particolarmente menzionati: una valva di ostrica che conserva ancora tracce dell'ocra rossa colla quale solevano tatuarsi in questa età e un coltellino di selce ancora immanicato nella sua impugnatura di osso.

Il materiale di queste abitazioni nelle grotte sembra in complesso più antico di quello dell'abitazione eneolitica all'aperto dello scorso anno, ed è una preziosa testimonianza della vita primitiva annidatasi intorno alla roccia dell'Acropoli prima che il corso dei millennii la portasse a divenire il piedistallo grandioso del Partenone.

E mentre è notevole che una minuziosa indagine possa riuscire a scoprire ancora documenti archeologici in un suolo già instancabilmente frugato come quello dell'Acropoli, importante è che con questi risultati possa cominciarsi a colmare la lacuna che per la civiltà neolitica presentava ancora l'Attica e particolarmente Atene.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La solenne celebrazione di domani

Il natale di Roma

La maggior parte degli storici e cronologi convengono che la fondazione dell'alma Roma avvenne nell'anno III della VI Olimpiade, corrispondente all'anno del del mondo 3252, o meglio al 750 prima della nascita di Cristo; per cui da quell'epoca ad oggi Roma conta ben 2673 anni di gloriosa esistenza. Parimenti la grande maggioranza è d'accordo che il giorno in cui Romolo tracciò il primo solco per segnare i limiti della Città eterna sia stato il 21 aprile, quando cioè il sole entra nel celeste segno del Toro — detto perciò il «Natale di Roma» o «Dies Romana» — nel qual giorno si celebravano dagli antichi Romani le feste Pallilie o Parilie, della cui origine parla Ovidio nel IV libro dei Fasti esclamando: «Giunge il giorno dell'origine di Roma. Oh Quirino, deh, tu stesso intervieni alle tue feste».

Le circostanze che accompagnarono la fondazione della città, quantunque rivestita di racconti meravigliosi, sono tuttavia molto probabili, anzi contrariamente alle affermazioni dei supercritici, sono state ai nostri giorni in gran parte confermate dalle nuove scoperte. Comunque sia, seguendo la storica leggenda, quando Romolo fondò Roma, prima di tracciare il solco che doveva circoscriverne la periferia, con appositi riti e cerimonie religiose, equivalenti alla posa della «prima pietra», scavò una fossa circolare presso il Comizio ove si adunavano le Tribù ed ivi fece deporre le primizie di tutte le cose che, come buone per legge o come necessarie per natura o per piacere, si usavano.

In oltre ciascuno vi gettò una piccola parte di terra del suolo natale da cui proveniva, come per indicare la concordia necessaria a quelle diverse genti che dovevano abitare insieme la nuova città. Tale fossa fu chiamata «Mundus» allo stesso modo che la città fu detta «Urbs», una modificazione a quanto pare di «Orbis», cioè circuito, universo, quasi che fin da quel momento nelle stesse cerimonie della fondazione e denominazione si presentisse e si prevedesse che Roma sarebbe stata l'«Urbs» per eccellenza, cioè il vero centro e compendio del mondo come in seguito la acclamarono i suoi apologisti.

Eseguita per tal modo la posa della «prima pietra», — sempre secondo la leggenda — Romolo attaccò un aratro, munito di vomere di bronzo, un bue ed una vacca e con esso tracciò un solco attorno alla città, lasciando lo spazio destinato allo ingresso con l'interrompere in determinati punti la linea del solco, spazio di cui si disse «porta» perchè in quel tratto l'aratro veniva sollevato e portato a mano.

La nuova città fu ben piccola, perchè Romolo circondò il solo monte Palatino, che fu poi occupato dai Cesari, e cominciò il suo solco a Nord del Colle, dirigendolo a Sud e progredendo lungo il lato occidentale del medesimo, lo circuì tutto, facendo ritorno al punto di partenza. In questo circuito fu innalzato il muro di recinto, lasciando aperte tre porte corrispondenti ai tre accessi naturali del monte ossia la prima tra le chiese di S. Teodora e S. Anastasia, la seconda incontro alla chiesa di S. Gregorio, la terza prossima all'arco di Tito.

Il Natale di Roma, come tutti sanno fu nell'antichità una delle più solenni, anzi per dir meglio la più solenne festa di Stato, e l'imperatore Adriano, profondamente compreso del culto dovuto alla Dea Roma, per celebrarlo con giuochi solenni eresse appositamente un Circo presso il suo mausoleo e del quale incominciarono a tornare in luce gli avanzi fin dalla metà del secolo XVIII.

Anche dopo il trionfo del Cristianesimo gli imperatori continuarono a mantenere e rispettare la solennità dedicata al Natale di Roma che per legge rimase festa di Stato e Giustiniano la riconfermò come tale nel suo Codice, Lib. III. Tit. XII, 70 ove è riferita e sanzionata la legge dell'anno 389 dell'èra volgare emanata dagli imperatori Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio, e che fra le ferie solenni ricorda i giorni natalizi di Roma e di Costantinopoli.

Coll'addensarsi delle barbarie, anche il Natale di Roma fu dimenticato, risorgendo poi agli albori della Rinascenza, allorchè Pomponio Leto, con la sua Accademia letteraria di Archeologia, tornò a celebrarlo per la prima volta nella propria casa sul Quirinale.

In questa Accademia semi-letteraria e semi-archeologica, che fu la prima sorta in Europa, rivissero le riminiscenze e le aspirazioni all'antica grandezza; ma poichè in essa elegiava quello spirito pagano che, per così dire, ne formava l'essenza, Paolo, prestando fede alle accuse dei malevoli, finì per far carcerare e sottoporre ad una severa inchiesta Pomponio Leto ed i suoi accademici, sottoponendoli anche ai tormenti tanto che, secondo l'espressione di uno di essi, il Castel S. Angelo echeggiò di gemiti come il toro di Falaride.

Ma l'Accademia non tardò ad essere riabilitata ed anche ufficialmente riconosciuta, ed ogni anno il giorno anniversario del «Natale di Roma», ricorrendo le feste Palilie, Pomponio Leto, convitava i suoi amici ed i suoi scolari nella casa sul Quirinale ove, dopo avere uno di essi letto un ragionamento o dissertazione appropriata alla circostanza e dopo avere gareggiato tutti nell'improvvisare in versi ed in prosa, veniva offerto ai convitati un sontuoso banchetto.

Come attesta il Volaterrano nei suoi Diari, l'uso della festa letteraria e del convito era già in voga nel 1483, perchè appunto in quell'anno, essendosi gli accademici riuniti in casa di Pomponio Leto sul Quirinale, Paolo Marzo declamò l'orazione e fuvvi elegante banchetto al quale presero parte ben sei vescovi oltre ad un gran numero di illustri e dotti umanisti; ed alla metà del Convito fu letto il diploma emanato nel 1482 dell'imperatore Federico III per concedere amplissimi privilegi all'Accademia.

Da quel momento anche i papi — primi tra i quali Giulio II e Leone X — aderirono con entusiasmo al riconoscimento ed alla celebrazione del «Natale di Roma», che dopo una nuova parentesi di forzato oblio, negli ultimi anni del dominio temporale, quando in ogni festa ed in ogni riunione si sospettò una congiura, riprese nuovamente il carattere di solennità civile per essere finalmente oggi riconosciuto, come nell'antichità classica, una delle più solenni feste di Stato.

PAPIRIO.

Sindacato Nazionale della Stampa

Tutti i soci del Sindacato Nazionale della Stampa sono invitati a partecipare in massa al corteo sindacale del 21 aprile.

Essi dovranno trovarsi compatti alle ore 14 precise in piazza del Popolo, presso via Ripetta, vicino al gagliardetto del Sindacato provinciale del lavoro intellettuale.

Il Sindacato avvocati

Il segretario del Sindacato fascista avvocati di Roma avverte che tutti gli iscritti al Sindacato sono tenuti a trovarsi il 21 aprile alle 14 precise in piazza del Popolo, lato via Ripetta — dietro il cartello «Sindacato lavoro intellettuale» per partecipare al corteo dei sindacati fascisti.

Come si svolgerà la grande rivista

Dalla Passeggiata archeologica all'Altare della Patria.

Già ier l'altro pubblicammo l'ordinamento della grande rivista della Milizia Nazionale. Nell'interesse del pubblico che vorrà assistervi — e che si prevede enorme — ripetiamo i punti salienti della imponente sfilata.

Alle ore 9.30 il primo comandante generale S. E. De Bono si presenterà alle truppe dal Cancello nord della Passeggiata archeologica, segnalato da tre «attenti» preceduti dalle prime battute dell'inno «All'armi, all'armi, all'armi siam fascisti, ecc.», suonate dalla musica dei reali carabinieri.

Il Presidente passerà quindi in rivista le truppe ed uscirà dalla Passeggiata archeologica dal Cancello sud.

Oltre al seguito personale del Presidente, interverranno: 2 ufficiali per il Ministro della guerra; 1 ufficiale di S. S. M. per il Comando di C. d'A.; 1 ufficiale in S. S. M. per il Comando di divisione.

Gli ufficiali a cavallo saranno: S. E. De Bono con il suo S. M.; il Comandante la X Zona con tre ufficiali del suo S. M.; il comandante di gruppo con il suo aiutante di campo; il Generale d'Esercito comandante le rappresentanze con il suo aiutante di campo; il comandante del reggimento di fanteria col suo aiutante maggiore; gli ufficiali dei reparti a cavallo.

Appena il Presidente sarà uscito dal Cancello sud, gli ufficiali fuori rango ed i caporali d'onore (con i mutilati) si porteranno rapidamente alla chiesa di S. Gregorio, sulla sinistra del Presidente, e le truppe eseguiranno i prescritti movimenti per lo ammassamento. Ultimato il quale incomincierà lo sfilamento nell'ordine come segue: Plotone CC. RR. a cavallo, musica dei RR. CC.; musica della 112.a Legione; S. E. De Bono e S. M.; generale dell'Esercito e S. M.; truppe a piedi delle rappresentanze meno la Compagnia di artiglieria; plotoni di cavalleria; Comandante B Zona e S. M.; Comandante I Gruppo e S. M.; Legione ufficiali; Legioni 115, 116, 117, 118, 119, 120, 114, 116, 112; Batteria di artiglieria della Milizia; Plotone cavalleria R. Esercito.

Le truppe dopo sfilate davanti al Presidente, seguiteranno la marcia e per via S. Gregorio, lato est del Colosseo, rampa più lunga del Colosseo, si arresteranno con la testa all'ingresso di via degli Annibaldi.

La musica dei CC. RR. raggiungerà la testa della colonna, la musica della legione, che era davanti alle tribune, raggiungerà la sua legione. I moschettieri si porteranno alla testa del corteo.

Allorchè il Presidente avrà raggiunto la testa del corteo per la rampa corta del Colosseo, il corteo si metterà in moto e percorrerà le vie degli Annibaldi, via Serpenti, via Nazionale, via 3 novembre, piazza, via Plebiscito.

Giunto in piazza Venezia, il Presidente si collocherà di fianco a Palazzo Venezia, con le spalle al Monumento lasciando però scoperto il Milite Ignoto. Le truppe continuando la marcia sfileranno rendendo con «attenti a sinist» gli onori al Milite Ignoto ed al Presidente contemporaneamente; quindi senza rallentare, per gli itinerari stabiliti defluiranno verso gli alloggiamenti.

Il gran corteo Fascista

La Segreteria del Fascio Romano di Combattimento comunica:

Con riserva di dare ulteriori e dettagliate communicazioni circa l'ammassamento dei varii reparti in Villa Umberto I e Piazza del Popolo ci comunica intanto:

a) tutti i reparti Balilla ed Avanguardisti dovranno presentarsi al luogo dell'adunata alle 14 precise, dovendo il corteo muovere immancabilmente alle 14.30.

I Comandanti delle singole Coorti di risponderanno personalmente dell'inquadramento dei rispettivi reparti da essi dipendenti, nonchè della regolarità dell'uniforme. A tal uopo ricordo che gl'iscritti ai suddetti reparti, con i quali già si sono fusi i reparti dei giovani Nazionalisti, dovranno presentarsi in uniforme modificata secondo le recenti disposizioni.

b) i Gruppi Triari, di competenza ed i Gruppi Sindacali interverranno preferibilmente con la camicia nera sotto la giacca. A mezzo della stampa saranno date ulteriori e dettagliate disposizioni per lo sfilamento, l'ordine e l'itinerario del corteo.

Intanto comunico per norma di tutti che sul luogo di ammassamento si troveranno dei fiduciari della Segreteria Politica incaricati di regolare l'ammassamento ed il successivo sfilamento.

Tali incaricati saranno muniti di un bracciale azzurro con la dicitura «Direzione del Corteo».

Il 20 a sera all'Augusteo avrà luogo il grande comizio per le commemorazioni del Natale di Roma. Tutti i fascisti sono impegnati ad intervenire.

Le cerimonie in Campidoglio

Alle otto precise sulla piazza del Campidoglio il R. Commissario, in nome di Roma procederà alla consegna di sei drappelle per le trombe della milizia nazionale e di una medaglia per il labaro. Le drappelle portano i colori municipali e su di esse è ricamata in oro l'aquila romana con il fascio littorio. Il pregevole lavoro è stato eseguito con sentimento d'arte nel laboratorio di ricamo in oro nella scuola comunale professionale femminile «Margherita di Savoia».

Avvenuta la consegna di tali drappelle, la campana capitolina suonerà per dieci minuti.

La piazza del Campidoglio sarà tenuta sgombra di pubblico.

Nel pomeriggio del 21 dalle ore 14.30 in poi avverranno in Campidoglio le seguenti cerimonie.

1. Consegna da parte dell'Associazione dei romani, delle nuove bandiere dei rioni e dei labari dei quartieri.

2. Inaugurazione del nuovo accesso al Palazzo Senatorio dalla porta di Sisto IV e scoprimento della lapide commemorativa.

3. Consegna da parte di S. E. il Ministro della Marina del modello della «Stella Polare».

4. Consegna da parte di S. E. il Presidente del Consiglio, del loriflamma all'Istituto Nazionale del «Nastro Azzurro».

5. Consegna da parte del R. Commissario, delle medaglie ai labari dei sindacati fascisti.

Il Gonfalone di Roma, le nuove bandiere e i labari offerti dall'Associazione dei romani, recate dai vigili del fuoco, saranno disposte sulla piazza del Campidoglio.

Durante le cerimonie presterà servizio, nel giardino di fronte al nuovo ingresso predetto, la banda comunale.

Adunata avanguardista

La Segreteria del Gruppo Giovanile «Ruggero Fauro» comunica:

Tutti gli appartenenti alle Coorti giovanili «Ruggero Fauro» e «Mario Sonzini» e gli iscritti al gruppo stesso devono trovarsi sabato 21 corrente alle 13 3/4 in via Borgognona (ex Teatro Trianon) per intervenire in massa al grande corteo che sarà passato in rivista da S. E. l'on. Mussolini.

Tutti coloro che non avessero ancora la camicia nera possono intervenire in borghese. I ciclisti saranno inquadrati nella centuria ciclisti.

Data l'importanza dell'adunata non si ammettono assenze; contro coloro che ingiustificati non interverranno saranno presi severi provvedimenti.

La Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro.

Sabato 21 aprile, i locali sociali saranno chiusi per tutta la giornata. Il pagamento dei sussidi ai disoccupati avrà luogo nella mattinata di venerdì. I versamenti dovranno esser fatti la sera di venerdì dalle 19 alle 21, e Domenica mattina dalle 10 alle 12.

Si rammenta che con questa settimana si chiudono definitivamente i conti della gestione 1922.

L'orario delle farmacie

La Prefettura comunica: sabato 21 corr. le Farmacie dovranno osservare il turno di chiusura festivo dalle ore 12.30 in poi. Rimarranno quindi aperte l'intera giornata le Farmacie del 2. turno; mentre Domenica 22 dovranno rimanere aperte le Farmacie del 3. turno.

I piccoli esercenti

La Federazione Italiana Piccoli Industriali e Commercianti in ottemperanza al Decreto Legge approvato dal Consiglio dei Ministri con cui si sostituisce la festa del Primo Maggio con quella del 21 aprile, Natale di Roma, dispone che tutte le officine, opifici e negozi degli associati, rimarranno chiusi ad eccezione degli esercizi di generi alimentari e parrucchieri che chiuderanno alle ore 12.

Per gli ufficiali in congedo

Il Distretto militare di Roma rende noto di avere iniziata la distribuzione della Circolare 43 del *Giornale Militare* del corrente anno, relativa alle destinazioni e dipendenze degli ufficiali in congedo.

I quali pertanto sono invitati di recarsi a ritirarla presso il Distretto stesso, previa compilazione (per quelli che non l'avessero già fatto) della propria scheda informativa.

La conferenza del Prof. Dall'Osso

Domenica 22 aprile il prof. Dall'Osso terrà la sua seconda conferenza nel Palatino, alle ore 17, presso la Roma Quadrata, ove oltre che delle Palilia, parlerà del *Settimontiale Sacrum*, l'antichissima festa dei 7 pagi del Gianicolo finora da tutti ignorata.

L'orario dell'Ufficio di collocamento

Sabato 21 corr. ricorrendo il Natale di Roma, l'Ufficio Municipale di Collocamento, compresa la succursale della Stazione di Termini, rimarrà chiuso. E' fatta eccezione per la sezione lavoranti panattieri che farà orario normale e per quella lavoratori albergo e mensa, che farà orario ridotto dalle ore 8 alle 11. Lo stesso orario sarà da queste sezioni osservato per la domenica successiva.

I disoccupati sussidiati dovranno presentarsi, per il controllo, lunedì alle ore seguenti: posto di controllo, Piazza Cenci, 70: dalla lettera A alla C ore 15-17; dalla lettera D, alla lettera G, 8.30-9.30; dalla lettera I alla N 9.30-10.30; dalla lettera C alla R 10.30-11.30; dalla lettera S alla Z 15-16.

Posto di controllo per impiegati (Piazza Cenci, 68) dalle 9 alle 10.

Posto di controllo sezione femminile: operaie dalle 9.30 alle 11; impiegate dalle 11 alle 12.

La sospensione dei giornali

per il 21 aprile

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente disposizione della Presidenza del Consiglio:

«In relazione al Decreto approvato oggi nel Consiglio dei Ministri, con cui si stabilisce che la festa del 1. maggio fissata nei concordati di lavoro vigenti deve essere sostituita col 21 aprile p. v., la pubblicazione dei giornali resta così regolata:

I giornali meridiani e serali cesseranno le pubblicazioni domani venerdì 20 per riprenderle regolarmente lunedì 23 corrente.

I giornali del mattino cesseranno le pubblicazioni la mattina di sabato 21 per riprenderle regolarmente la mattina di martedì 24 corrente».

In base a tale disposizione domani il nostro giornale non si pubblica: uscirà nelle consuete edizioni lunedì nel pomeriggio.

Sono state date precise istruzioni perchè l'ordinanza sia scrupolosamente osservata.

Per la Cultura Popolare

La «Sala degli Operai» ha pubblicato un numero unico, intitolato «Cultura», per solennizzare il primo anniversario della sua fondazione. Il magnifico fascicolo, in grande formato, stampato su carta finissima, con belle illustrazioni, tratta di varii problemi attinenti all'istruzione del popolo ed espone in ampia relazione l'opera compiuta dalla sala nel suo primo anno di esistenza. Vi hanno collaborato personalità veramente insigni del mondo letterario, artistico, scientifico e politico d'Italia, fra cui Luigi Luzzatti, Giovanni Gentile, Sem Benelli, Adriano Tilgher, Tullio Rossi Doria, Luigi Rava, Domenico Alaleona, Giuseppe Sergi, Filippo Cremonesi e Corrado Ricci. Il fascicolo si vende a beneficio della benemerita istituzione e non vi ha dubbio che merita la migliore accoglienza da parte della cittadinanza.

Il comm. Bertini Prefetto

Su proposta del Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni, il Consiglio ha ieri nominato Prefetto del Regno, per particolari benemerenze, il comm. Bertini, attuale Questore di Roma, che resterà per ora a disposizione del Ministero.

Questa nomina che corrisponde ad un

alto riconoscimento dell'opera, dell'attività, dell'ingegno del comm. Bertini — il cui tatto, in questi difficili momenti ha dato nuove prove di saggezza — è stata appresa con soddisfazione dalla cittadinanza.

A questa soddisfazione aggiungiamo i nostri più cordiali rallegramenti e i nostri più fervidi auguri.

Onorificenze

Con «Motu proprio» di S. M. il Re sono stati insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, l'avv. Vittorio Podrecca ed il signor Romano Fidora, proprietari del «Teatro dei Piccoli». Vive congratulazioni.

* * *

Di *motu proprio* S. M. il Re ha conferito al comm. dott. Icilio Feliciani la croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

I giornalisti polacchi a Roma

Sono oggi a Roma i giornalisti polacchi venuti in Italia a ricambiare la visita che i colleghi italiani fecero l'anno scorso alla loro patria.

Con la stessa cordiale colleganza con essi i rappresentanti della stampa furono ricevuti a Varsavia, noi diamo oggi ad essi il benvenuto in questa Roma che nel ricordo dell'antica potenza e nella universalità delle relazioni che di essa s'intitola sente di poter salutare con affetto materno chiunque venga a Lei.

Due senatori e due deputati polacchi — giornalisti anch'essi — fanno parte della spirituale ambasceria che affidata ai rappresentanti della stampa dice in modo particolarmente espressivo come le relazioni tra Italia e Polonia siano radicate su un terreno anche più stabile di quello a cui si affidano le costruzioni politiche: e cioè, sul terreno della costruzione intellettuale.

I giornalisti italiani trassero dal loro viaggio in Polonia oltre che il motivo di una utilissima esperienza personale e professionale anche il motivo di una ampia illustrazione da essi fatta in corrispondenza ed articoli della nazione in cui erano stati ospitati. E possiamo dire con perfetta coscienza che oggi la Polonia sia in Italia meglio conosciuta e meglio amata di quanto essa fosse un anno fa.

Ci sia lecito formulare oggi l'augurio, anzi la certezza che l'Italia, mostrandosi agli occhi entusiasti dei colleghi polacchi, troverà in essa anche degli osservatori diligenti i quali accanto agli inni per il nostro cielo, inni a cui siamo ormai avvezzi da secoli, aggiungeranno il risultato di una obiettiva valutazione di quanto valga, nella sua sincera estrinsecazione, la nostra amicizia.

La cerimonia di stamane

alla "XX Settembre,,

Abbiamo assistito stamane a una cerimonia patriottica pittoresca e commovente: al battesimo cioè di due bellissime bandiere nazionali nel cortile della Scuola Comunale «XX Settembre» in via Novara. Le bandiere saran custodite dalle scolaresche femminili e maschili che le hanno acquistate mediante piccole contribuzioni personali.

Al palco d'onore, sorto in fondo al cortile, folto di fiori e di vessilli nazionali e municipali e sormontati dai ritratti dei Sovrani, han preso posto il direttore generale dell'istruzione popolare prof. Lombardo Radice in rappresentanza del Ministro della P. I. Abbiamo veduto inoltre il comm. V. Leonardi in rappresentanza del R. Commissario senatore F. Cremonesi, la Direzione Didattica Centrale al completo, con a capo il dott. Gruppioni, l'Ufficio scolastico provinciale con il R. Ispettore Scolastico provinciale prof. Vocca; in rappresentanza del Provveditore e il cav. D'Agostino; il cav. T. Solcà, donna C. Maraini, la duchessa Grazioli, il comm. Orrei, il comm. Ceccarelli e infine una folta rappresentanza delle famiglie del rione. Gli onori di casa eran fatti dalla Direttrice e dal direttore delle scuole.

Questi, ringraziati gli intervenuti, ha presentato l'oratore ufficiale medaglia d'oro, prof. Rossi, tessendone con sobria efficacia l'elogio; ha rivolto ai duemila alunni presenti fervide parole di esortazione. Ha poi parlato il prof. Rossi, il cui discorso noi non tentiamo di riassumere limitandoci a rilevarne la viva efficacia di persuasione e di commozione sull'inconsueto e pur tanto prezioso uditorio. Ha seguito con brevi parole il prof. Lombardo Radice. S'è poi proceduto al battesimo delle bandiere con la rottura della tradizionale bottiglia di sciampagna, madrina la contessina Cerlando. Improvvisamente un nimbo di fiori cade dalle finestre. Squadre speciali avevan cantato dianzi un inno dal titolo *Invocazione*, accompagnato al pianoforte dalla signora Iecco-Ceretto; ora tutti gli alunni ne intonano uno alla Bandiera a voce spiegata, su parole dell'avv. Martelli e su musica del valoroso maestro cav. V. Raimondi: l'effetto è mirabile e ci auguriamo che l'Inno abbia larga diffusione nelle scuole. Siede al pianoforte l'Autore e dirigono il canto la signorina Roncate e il cav. D. Papetti. Avviene da ultimo lo sfilamento diretto dal cav. M. Salice e il saluto alle bandiere.

Per la inaugurazione per la Prima Mostra Romana

L'invito a S. M. il Re

Stamattina il prof. Orrei Presidente della Mostra Romana insieme con l'Ufficio di Presidenza della Giunta Esecutiva, senatori Menzarini e Vanni, comm. Staderini, Casazza, Raita, Marinelli, De Marco, Sapelli e l'Arch. Brasini è stata ricevuta in particolare udienza dal Re.

Il prof. Orrei ha pregato S. M. che si degni di intervenire alla solenne inaugurazione della Prima Mostra Romana la quale avrà luogo nella Villa Umberto il giorno 29 aprile alle ore 10.30 e quindi ha fatto presente a S. M. il programma economico e le finalità sociali che il Comitato promotore si è proposto e che con il più lieto auspicio per Roma, troveranno una degna realizzazione nel successo ormai assicurato della Mostra.

S. M. ha molto gradito l'invito e ha assicurato che sarà ben lieto di intervenire alla cerimonia inaugurale della Mostra compiacendosi vivamente col Presidente Orrei e con tutti i componenti dell'ufficio di Presidenza per la loro opera compiuta con tanto fervore nel superiore interesse di Roma.

S. M. ha poi chiesto ai singoli componenti dell'ufficio di Presidenza notizie particolari sulle diverse sezioni della Mostra e sul numero degli espositori nei rispetti dei circondari della Provincia, e ha formulato ancora una volta i migliori voti per i risultati della Mostra.

Il colloquio al quale S. M. il Re ha dato una forma simpatica di cordialità è durato oltre mezz'ora.

Congresso medico-legale

Ieri sera alle ore 18, nei locali dell'Istituto anatomico fisiologico in via De Pretis ebbe luogo la quarta riunione dell'anno della «Società Italiana per lo studio delle Questioni Sessuali».

L'avv. Fornari Alberto parlò diffusamente e con competenza scientifica sulla patologia sessuale derivante dalle anomalie sessuali e dimostrò come il più delle volte gli atti criminosi degli individui, biologicamente e patologicamente determinati sono la risultanza di forme psico-patologiche derivanti dalle suddette anomalie.

Parlò poi dell'igiene sessuale come di una necessità morale e sociale da non confondersi con argomenti morbosi e disse che l'igiene sessuale è una necessità allo stesso modo di come necessità è l'igiene del volto, delle mani, ecc.

Concluse invocando dalla pronosticata riforma del Codice Penale, un più diretto esame bio-psico-fisiologico a favore del delinquente, che potrà dare il modo al magistrato di vagliare quale sia la sanzione preventiva, utile e salutare ad esso ed alla società.

Assistevano all'importante comunicazione, l'on. Mussi, i prof. Artom, Baglioni, Amantea, Dorello e Montesano.

La morte di Carlo Lotti

Ieri dopo una lunga e penosa malattia si è spento il nostro carissimo collega Carlo Lotti, uno dei decani del giornalismo italiano. Era nato a Cecina il 27 marzo 1855 e venne a Roma nel 1888, dove si dedicò al giornalismo facendo parte della redazione del «Messaggero Illustrato», del «Fanfulla». Poi fu corrispondente di molti ed importanti giornali della provincia fra cui il «Corriere di Napoli», il «Corriere delle Puglie», il «Fieramosca» di Firenze. Da parecchi anni era il corrispondente politico ed apprezzato del «Secolo XIX» di Genova, al quale fino a pochi giorni fa inviava corrispondenze sempre improntate ai più alti sensi di italianità e ad uno spirito imparziale.

Nella lunga carriera giornalistica godè l'amicizia e la fiducia dei nostri maggior uomini di Stato. Modesto fra i modesti non volle mai alcuna onorificenza. Appassionato alla politica fu candidato alla deputazione nel Ciolegio di Volterra. Ricoprì altre cariche nell'Associazione della Stampa, nel Sindacato dei Corrispondenti. Tutti i colleghi lo ebbero carissimo per la sua grande bontà: maestro di molti lascia un vuoto nella nostra classe. Alla vedova signora Dina, ai figli comm. Agostino, e Carolina maritata al cav. Aldo Severe le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo Domenica mattina alle ore 10 e mezza, partendo dalla Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, per la Stazione di Termini di dove la salma partirà per Cecina ove sarà tumulata.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

I classici italiani in una nuova collezione

La nuova edizione che la Casa Editrice Paravia pubblica della sua «Biblioteca di Classici italiani», merita di essere segnalata agli studiosi per la compiutezza con cui ogni opera viene presentata al pubblico nell'esattezza critica dei testi e nella diligenza dei commenti.

Fra i varii volumi pubblicati sono particolarmente pregevoli: *La Divina Commedia*, commentata da Carlo Steiner, ed arricchita di un rimario e di un indice dei nomi e dei luoghi notevoli; *Le istorie fiorentine* del Macchiavelli; gli *Scritti Scelti* di Mazzini; gli *Scritti scelti* del Daretti; e i *Fioretti* di San Francesco.

Una bimba cade nella tromba dell'ascensore

La bambina Amatella Grossi, graziosa e vivacissima, di 4 anni appena, abita con i propri genitori al primo piano di via Lucca n. 4, stabile che ha un ascensore che serve per due scale.

La piccola Amatella, uscita dal proprio alloggio, giocava sul pianerottolo della scala ed aveva aperto il cancelletto dell'ascensore, proprio mentre questo passava...

Ella voleva godersi lo spettacolo della cabina che saliva e scendeva.

Ma nello spenzolarsi è caduta nella tromba dell'ascensore... Un grido, un tonfo! La povera madre è accorsa disperata in lacrime a raccogliere la sua Amatella che aveva riportato nella caduta una grave contusione parietale sinistra e giaceva immobile a causa della commozione cerebrale.

Altri coinquilini accorsero pure i quali sollevarono la povera bambina trasportandola urgentemente al Policlinico.

I sanitari la giudicarono in gravissime condizioni e l'hanno perciò trattenuta in osservazione riservandosi ogni giudizio in proposito.

L'odissea di un delinquente

dal cento nomi

Alcuni giorni or sono due agenti traevano in arresto un individuo sorpreso mentre tentava borseggiare su di un tram il banchiere Giuseppe Ghezzi.

Tradotto il borsaiuolo in questura venne interrogato dal solerte ed intelligente cav. uff. Epifanio Pennetta capo della polizia giudiziaria. In tasca del ladro fu rinvenuto un portafogli rubato poco tempo prima al dottor Domenico Rogges.

Richiesto delle sue generalità il malandrino declinò: Antonio Pesce. Ma il commissario ebbe sospetto che queste generalità fossero false. E poichè il cav. uff. Pennetta è un uomo dalle pronte decisioni e che non ama le vie di mezzo, volle senz'altro sincerarsi dei suoi dubbi. Fece *segnalare* il... Pesce alla Scuola di polizia scientifica per i rilievi dactiloscopici. Dopo l'esame che fu lungo e minuzioso i funzionari della Scuola risposero al cav. Pennetta.

— Antonio Pesce non è Antonio Pesce, bensì Cosimo Caschiera, palermitano e pericoloso pregiudicato.

Chi è dunque Cosimo Caschiera?

Senza tema di smentita possiamo dire, che il Caschiera è uno dei più pericolosi malviventi che... onorino la delinquenza italiana.

Uomo di pronta intelligenza, di grande abilità sa assumere, a seconda le occasioni, diverse personalità escogitando ogni mezzo per sfuggire alle ricerche della P. S.

Ha 46 anni ed è nato a Palermo. Ha subito la bellezza di 14 condanne e conosce perfettamente le patrie carceri. Metà della sua esistenza l'ha trascorsa a vedere il sole a scacchi.

Ma di questo poco s'impressiona Cosimo; si sa, inconvenienti del mestiere.

Audacissimo borsaiuolo si è specializzato nei furti sui tram. Simulatore di primissimo ordine è anche riuscito a farsi passare per matto tanto che è stato rinchiuso in manicomio. Ogni volta che è stato arrestato (come quest'ultima d'altronde) ha declinato sempre false generalità per non far conoscere i suoi precedenti.

E' stato più volte all'estero, in Francia ed in Svizzera, da dove è stato espulso sotto falso nome.

Durante la guerra è stato costretto ad indossare il grigio verde. Ma poichè la disciplina non è troppo consona al suo indole, ha disertato.

Condannato, è riuscito due volte ad evadere dal carcere militare di Palermo e dall'Istituto d'Ascoli di Santa Margherita.

In questi ultimi mesi, mentre si trovava a Milano è stato arrestato. A quei funzionari ha dichiarato di essere Andrea Bertolini. Poichè di questo Bertolini non si avevano precedenti, il nostro uomo è stato rimesso in libertà. A Parma nuovo arresto sotto il falso nome di Aiello Dal Pozzo. Idem a S. Maria Capua Vetere sotto le generalità di Gerolamo Manfredi.

E si potrebbe continuare...

Il cav. Pennetta, stabilito il vero essere dell'arrestato lo inviò a Regina Coeli in attesa di giudizio. Ed ecco che pochi giorni fa nell'ufficio del bravo funzionario si presentava l'avvocato difensore dell'arrestato a perorare la causa del suo cliente:

— Sa... è una persona onestissima. Mai ha avuto a che fare con la P. S.

— Ma chi?

— Antonio Pesce!

— Vorrà dire Cosimo Caschiera.

— No, Antonio Pesce!

— Guardi avvocato che lei, in buona fede, prende un granchio. L'arrestato ha confessato di essere Cosimo Caschiera.

— Non può essere. A me risulta che il suo vero nome è Pesce e che nessun lo ha che vedere con il Caschiera.

Il cav. Pennetta cominciava a perdere la pazienza. Pregò cortesemente il patrocinatore di non insistere avvertendolo che l'arrestato aveva pienamente confessato le sue generalità.

— No... No... l'avrà detto così via... le insistenze. Il suo vero nome è Antonio Pesce.

E non è stato possibile far cambiare di parere l'ottimo avvocato, ma ad ogni modo, nonostante i cento nomi assunti in cento diverse occasioni, e la perorazione calorosa dell'avvocato difensore, il Cosimo Caschiera rimarrà nelle carceri dove assumerà ancora il centunesimo nome che questa volta sarà semplicemente un *numero riconosciuto* e registrato dall'autorità.

Il rasoio vendicatore di una sedotta

In una brevissima nota di cronaca dell'ultim'ora, iersera dammo notizia del caso capitato al macellaio Francesco Porcelli, di anni 27, abit. in via Mastrogiorgio in un casamento dello Istituto delle case Popolari. Il Porcelli — narrammo — fu affrontato in detta via da un tale che, gettatogli sul capo una giacca, poi lo ferì di rasoio alla faccia, e fuggì.

La breve notizia non era accompagnata da spiegazioni, che, data la tarda ora, non ci fu possibile di raccogliere. Oggi, invece, questo brutto incidente è largamente illustrato da una di quelle solite vendette — o punizioni — sommarie, che dai costumi di Napoli sono ormai una importazione acclimatatasi anche a Roma. Si tratta di uno «sfregio» fatto col rasoio, tendente a vendicare l'onore oltraggiato di una ragazza sedotta.

Il macellaio Francesco Porcelli — *conveniunt rebus nomina saepe suis* — è una specie di Don Giovanni Rubacuori del quartiere di Testaccio. E' un seduttore professionale, un ammaliatore di belle ragazze che non desiderino di meglio che di essere ammaliate.

Amalia Amicucci ha 16 anni: è una meravigliosa bellezza di ragazza sentimentale ed ardente... Non occorreva di più perchè il Don Giovanni-Porcelli tendesse le sue reti amorose per acchiapparla.

A questo punto, cominciò il romanzo nelle sue tappe normali: Dichiarazione, offerte, aggiramento, innamoramento, seduzione... L'Amicucci fu preda del bel Checchino Porcelli, il quale però, ottenuto l'intento dolcissimo cui egli agognava, si rifiutò di percorrere quella ultima tappa che conduce innanzi alla fascia tricolore del Sindaco. Non valsero all'Amalia nè la sua bellezza, nè le sue grazie, nè le sue tenere preghiere...

Cecchino si ritraeva; il colle Capitolino non era fatto per la sua ascensione matrimoniale. Fu allora che Fernando ed Alfredo, fratelli dell'Amalia, decisero di dimandare a Cecchino di fare il suo dovere. Il colloquio a tre fu burrascoso; ma il macellaio mantenne le sue posizioni, dichiarando di non volere sposare l'Amalia. Fu allora che uno dei due fratelli, con mossa rapida, tratto un rasoio, rigò lungamente il viso di Don Giovanni, sulla guancia sinistra. Fatto il colpo, i due fratelli scapparono.

L'incidente sanguinoso si chiuse, come di rito, all'Ospedale della Consolazione, ove il Porcelli fu dichiarato guaribile in 20 giorni, pur restando permanentemente sfregiato. Egli però si rifiutò di dire i nomi dei suoi sfregiatori.

L'Amalia Amicucci dapprima pianse, si disperò... Ma poi decisamente, soggiunse:

— Anche sfregiato, non m'importa. Se Checchino mi sposa, sarò sua per sempre.

La nostra emigrazione in Australia

L'Australia non vuole l'emigrazione italiana; l'Australia respinge gli emigranti italiani; sono queste le deduzioni, che con troppa precipitazione e senza rendersi esatto conto delle cose e di un ambiente così lontano e così poco conosciuto, si sono tratte dai recenti incidenti occorsi laggiù per l'arrivo di un gruppo di emigranti italiani ,portati dal «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo. E così si cade nell'imperdonabile errore di creare nel paese un ambiente di diffidenza verso una regione che (e lo ripeterò sempre con incrollabile convinzione e con fede di apostolo) offre tutti i più favorevoli requisiti per essere uno dei migliori e più promettenti sbocchi della nostra emigrazione, specie oggi che essa è soffocata da ogni parte. Non basta giudicare gli avvenimenti in sè stessi, anche con l'aggravante di non averne una esatta conoscenza, ma bisogna giudicarli anche alla stregua dell'ambiente in cui essi si svolgono.

A parte certi stati di animo subiettivi e certe prevenzioni, che è bene non discutere, vi è ancora quel tradizionalismo che è tanta parte dell'anima italiana, e che spinge a considerare sempre il fenomeno dell'emigrazione con la stessa errata mentalità di un passato, che dovrebbe esser dimenticato, e che fu proprio quello che provocò attraverso una emigrazione trascurata, non regolata, non selezionata, quei giudizii avventati sull'Italia e sugl'italiani, contro i quali dobbiamo oggi più che mai difenderci «unguibus et rostris». E qui, dove pochissimi sanno che cosa è l'Australia, non si riesce ancora ad affermare il concetto fondamentale che l'Australia non è l'America, e che dev'essere considerata con criterii affatto diversi. Ecco perchè penso che la parola di qualcuno che torna di laggiù, dove ha osservato e studiato uomini e cose, può valere a ristabilire la verità, turbata da certi esagerati pessimismi, che sono da scongiurare non meno dei facili ottimismi(che dominano per altre vie e per altri obbiettivi.

Cerchiamo di ricostruire un po' i fatti, valendomi più che di impressioni lontane e che perciò appunto si allontanano dalla realtà, di notizie dirette avute sia per lettera che dai giornali locali. Col piroscafo «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo arrivarono in Australia alcune centinaia di emigranti italiani, mentre altri ne portavano contemporaneamente i piroscafi dell'Orient Line. Quella massa amorfa e confusa in cui non pochi erano già avanti negli anni e quindi quasi inabili al lavoro che l'Australia può offrire ora, arrivava là senza alcuna preparazione, senza direttiva, senza meta, senza alcun affidamento e senza un soldo, e senza nulla sapere di quel lontano paese, e come al solito si affollava negli uffici consolari delle due grandi metropoli di Sydney e di Melbourne, chiedendo asilo, lavoro, ecc. In gran parte analfabeti e deficienti di qualsiasi preparazione, anche dal punto di vista tecnico, essi domandavano un lavoro di loro particolare gradimento, avanzando anche la pretesa di percepire dei salari superiori a quelli dei lavoratori locali, giustificando tali pretese con la promessa avuta prima della loro partenza dalla Sicilia, d'onde in massima parte provenivano, da agenti interessati ed in mala fede che laggiù essi avrebbero trovato col lavoro dei salari nella misura di 2 a 3 sterline al giorno! Quei disgraziati erano vittime di una delle solite turlupinature, e certamente trovano nella loro ingenuità ed ignoranza una grande attenuante. Ma ancora una volta, e mentre ci pare di esserci liberati da certe vestigia del passato, devesi constatare che non si è esercitata in loro favore, qui in patria, quella necessaria e doverosa opera di difesa, che mentre avrebbe evitato a quei disgraziati dolori e delusioni, avrebbe anche evitato al nostro paese di offrire quello spettacolo di miseria morale e materiale, che certo non poteva suscitare i più favorevoli commenti della stampa e dell'opinione pubblica locale. Oltre al rilascio dei passaporti, vi sono anche uffici di sorveglianza e di controllo nei porti di imbarco; funzionano essi? E' chiaro che un arrivo in quelle condizioni, ed in un paese come l'Australia in cui l'ordine impera in modo assoluto, doveva provocare, come provocò, non poche difficoltà per il collocamento di quei nuovi arrivati, e quindi i soliti inevitabili incidenti, ecc. Eppure mi risulta che quelle difficoltà furono in massima parte superate dalle nostre autorità consolari, che ebbero a compiere un lavoro immane, e che a Sydney soltanto riuscirono a trovar lavoro a circa 200 di quegli emigrati, cifra considerevole per chi come il sottoscritto conosce che cosa è Sydney, una città popolata di circa un milione di abitanti, e dove per il grande agglomeramento di popolazione non è facile trovar lavoro! Una piccola parte di quella folla, a cui non riuscì possibile trovar lavoro, credo sia stata rimpatriata.

Questi i fatti nella loro semplicità e verità ma quante amare considerazioni si affollano nella mente circa la deficienza di certi uffici di assistenza e di protezione, la cui deplorevole incuria, forsanco incosciamente, produce tanto danno al buon nome ed al prestigio italiano all'estero, proprio quando esso più che mai deve riaffermarsi. Non intendo muover rampogne o suscitar polemiche, ma la colpa di quanto è avvenuto laggiù è da ricercarsi in casa nostra, nella impreparazione che presiede qui, dove non ancora si riesce a rendersi conto della grandissima importanza sociale, politica ed economica che ha l'emigrazione, che per noi rappresenta il più poderoso elemento di espansione economica e politica, e che perciò appunto deve esser considerato «cum grano salis».

Quello però che è assolutamente ingiusto si è che da questi errori, per i quali si dovrebbe recitare il mea culpa, si voglia ricavarne dei falsi postulanti e delle norme generalizzatrici, che sono non solo precipitate, ma peggio ancora errate. Si è voluto trarne che l'Australia è contraria all'immigrazione italiana e ciò (non esito a scriverlo, come non esiterò a documentarlo) è assolutamente inesatto. Nulla di più assurdo di questa illazione che si vuole a ragion veduta prospettare al governo ed al paese, mentre tutto sta a dimostrare perfettamente il contrario.

In Australia per quanto riguarda il nostro paese impera una duplice mentalità. Una, quella della massa, che nulla o quasi conosce dell'Italia e degl'italiani a causa dell'assoluta mancanza di qualsiasi propaganda (fu laggiù un poco lo scopritore dell'Italia), giura in verbo magistri e si lascia facilmente suggestionare e fuorviare dalle espettorazioni più o meno velenose di persone interessate, che creano leggende che trovano facile adito in una parte della stampa; una tale mentalità si può facilmente correggere pur di continuare un'opera che laggiù iniziai con fede e con energia. L'altra mentalità è quella delle classi più elevate nella coltura, nella politica, nel commercio, nell'industria, molti dei quali hanno viaggiato e visitato il nostro paese; essi, a parte quelli che sono dominati da una pregiudiziale di partito come accennerò, sono decisamente favorevoli ad una emigrazione italiana, apprezzano moltissimo il nostro lavoratore, specie agricolo, e si sono personalmente resi conto che, all'infuori di una Italia artistica e panoramica, dell'Italia dei poeti, dei musicisti e dei fruttivendoli, vi è un'Italia che lavora, e che produce, ricca di genialità e fervida di energie, un'Italia che si cimenta quotidianamente nella dura vita delle officine. Su questa seconda mentalità si può e si deve solidamente costruire, seguendo un programma meditato ed improntato ad una precisa conoscenza dell'ambiente. Potrei citare molti nomi di persone autorevolissime, di dirigenti, di enti ed associazioni, ma in parte già lo feci di recente e pubblicamente, e ciò mi dilungherebbe troppo. Anche oggi la stampa locale, pur commentando poco benevolmente gl'incidenti di cui sopra, non può fare a meno di rilevare le qualità positive dei lavoratori italiani, le cui organizzazioni cooperativistiche nelle piantagioni di zucchero del Queensland sono vivamente elogiate e citate come modello.

Ed allora mi sento rivolgere una domanda: perchè si sono verificati quegli incidenti? La risposta è facile e coincide perfettamente con una tesi che da anni io sostengo con incrollabile fede, e che fu confermata dalla mia visita laggiù. Essa si condensa nei seguenti capisaldi:

a) l'Australia non è attualmente ancora preparata a ricevere una emigrazione a grandi masse, tipo America dei tempi passati;

b) una emigrazione, sempre a piccole dosi, che può trovare laggiù collocamento, è quella di lavoratori agricoli, e fino ad un certo punto anche i minatori, ma è assolutamente da evitare la solita emigrazione afflitta dal solito male dell'urbanesimo;

c) proprio come da anni sto predicando, l'Australia pur avendo bisogno grandissimo di popolazione (e questo punto fissai saldamente laggiù in numerosi articoli ed interviste) non accetterà «mai» una emigrazione caotica, disordinata, non selezionata, e non disciplinata. Questa emigrazione non può che esser la conseguenza di precisi e determinati accordi stabiliti col Commonwealth e coi governi locali, così da essere proporzionata al fabbisogno progressivamente accertato.

Occorre dunque, proprio ho sempre sostenuto iniziare trattative dirette con saggia oculatezza, ed eliminando qualsiasi forma di preconcetto. Ed aggiungerò che ora più che mai il momento è favorevole, in seguito ai recenti avvenimenti politici, di cui ho notizie dirette.

Nelle recenti elezioni generali del dicembre scorso, il Labour Party, quello che solo per considerazioni subbiettive, cioè la preoccupazione di un eventuale abbassamento di salari, ostacolava la nostra emigrazione, come del resto qualsiasi altra, è stato battuto e costituito in minoranza, mentre due nuovi partiti giovani e vigorosi, i nazionalisti ed il «country party», si sono affermati vittoriosi formando la maggioranza e costituendo un nuovo governo, animato da grande ardore. Questo si rende conto della necessità di sviluppare e valorizzare il paese e le sue immense ricchezze, e ciò attraverso un popolamento graduale, che permetta anche un'industrializzazione facile in un paese immensamente ricco di materie prime. Ho avuto laggiù l'onore di conoscere personalmente alcuni autorevolissimi membri del nuovo Parlamento e dei partiti vittoriosi, e so che sarebbero ben lieti di trattare con noi per una nostra emigrazione scelta e regolata. In tal senso ho lettere sollecitatorie di privati. Che più che uscire dal tradizionale torpore? Il momento è buono; l'Italia nuova, giovane e forte, che vado regolarmente illustrando nelle mie corrispondenze, è laggiù ben veduta ed apprezzata, ed essa non può, non deve lasciarsi sfuggire questa favorevole occasione per la salda affermazione del nostro nome laggiù. Molto ancora avrei da dire circa la nostra organizzazione commerciale laggiù, circa la necessità di attuare una più salda propaganda, ma questo argomento, che mi porterà a dire cose dolorose, lo tratterò a parte.

Intanto carpe diem.

Attilio Barela.

La settimana coloniale all'estero

Un nuovo dominio

viene ad aggiungersi ai possessi coloniali della Francia in Asia, senza conquiste, senza trattati, senza annessioni ma semplicemente per un dono della natura.

Si tratta della nascita di un'isola al largo della costa della Cocincina, constatata dalla nave *Astrolabia* del servizio idrografico francese, e documentata con la determinazione della sua posizione e dalle sue caratteristiche geografiche.

Essa è situata precisamente a 10, 10' 10" di latitudine nord e a 108., 59', 10" di longitudine ovest vicino al gruppo di isolotti sparsi di fronte alle bocche del Mekong. Ha la forma di un ferro di cavallo, misura 400 metri di diametro ed ha 35 metri di altezza sul livello del mare. Al centro, un piccolo cratere dà qualche segno di attività.

L'Accademia francese delle scienze informata della cosa dal Ministero delle Colonie ha domandato che dei campioni di rocce siano prelevati in questa nuova isola e inviati a Parigi per un esame geologico.

Probabilmente i risultati di questo esame oltre a confermare la natura vulcanica dell'apparizione, confermeranno le previsioni già avanzate sulla sua probabile durata che si suppone debba essere relativamente breve, dati i ricordi che si hanno di precedenti analoghi fenomeni, in cui alla rapida emersione di una nuova terra seguì poco dopo una altrettanta rapida sommersione, e qualche volta con ripetizione delle due fasi.

A questo proposito la stampa francese rievoca la storia del caso più recente, quello cioè dell'isola, due volte emersa e due volte sommersa dai flutti del Mediterraneo, fra la Sicilia e Pantelleria. La prima volta fu nel 1831, ed alla nuova terra fu dato il nome di Isola Graham: ma cinque mesi dopo non se ne trovò più traccia. La seconda volta fu nel 1863 e nella rinascita l'isola apparve anche più grande, con un'altezza di 80 metri sul livello del mare, tanto che si ritenne necessario descriverla definitivamente nelle carte geografiche e stabilirne la nazionalità.

Allora corse una contesa diplomatica fra il giovine regno d'Italia, e l'Inghilterra per rivendicarne il possesso. I rispettivi gabinetti entrarono in azione, memorie, perizie, documenti furono strategicamente impiegati dalle due parti rendendo la controversia così lunga e laboriosa che l'isola ebbe il tempo di troncare essa stessa la discussione risommergendosi senza attender che Roma e Londra avessero deciso sulla sua sorte.

Tutto questo è stato ora ricordato in Francia per ammonire le autorità governative a non affrettarsi a innalzare, come qualcuno già propone, il tricolore della Repubblica sulla nuova isola sorta al largo della Cocincina, poichè, se non c'è il pericolo questa volta di contestazione territoriale, c'è sempre il pericolo di emanare un atto di possesso destinato a ricevere poi la madre natura, ed impressa con un gesto improvviso la stampiglia: *annullato*.

Della ferrovia transafricana

del Capo al Cairo, in tutto territorio inglese, farà parte, quando la gigantesca idea sarà realizzata, il nuovo tratto di cui in questi giorni è stata decretata la costruzione attraverso una delle più belle zone della Colonia inglese di Kenia.

E' la ferrovia dell'Uasin Gishu che fra una quindicina di mesi sarà in attività fino a Turbo per un percorso di 150 miglia; nel prossimo ottobre intanto si andrà comodamente in treno fino a Eldoret, la capitale dell'Uasin Gishu.

Questa ferrovia sarà la più alta di tutto l'impero coloniale britannico, e rappresenta lo sforzo mirabile di alcuni ingegneri volonterosi in regioni particolarmente difficili. Il capolinea è a Nakuru sulla linea dell'Uganda, di qui la ferrovia attraversa dense foreste e raggiunge un'altezza di 2775 metri sul livello del mare, percorrendo un altipiano piano di superbe bellezze naturali.

Si ha motivo di credere che la zona d'Africa messa in valore da questa grandiosa impresa non avrà soltanto un diretto interesse commerciale e coloniale, ma sarà destinata a divenire una meravigliosa stazione climatica, di risorse sconosciute alle nostre latitudini, che peraltro solo ai pochi fortunati sarà dato di utilizzare.

GLI SPORTS

«Cima da Conegliano» il vincitore del Derby, il fantino Rogoli e il sig. Testo

Il banchetto a Candido Sassone

Ieri sera alla «Rosetta» per iniziativa di S. E. Rocco ebbe luogo il banchetto in onore del maestro Sassone per attestargli la completa solidarietà di tutto il mondo sportivo italiano dopo l'ultimo match di Parigi.

V'erano fra gli intervenuti: S. E. l'on. Rocco, sottosegretario alle Finanze e Tesoro e presidente della Federazione schermistica del Sud, il tenente generale Augusto Ciacci vice-presidente l'avv. Gianolio, rappresentante la Federazione del Nord, il cav. Drosi, presidente dell'U. N. L. S., il cap. Calarossa della Scuola centrale militare di educazione fisica, il cav. Fano segretario della Federazione Sud, il dottor Tonetti vice-presidente del C. O. N. I., il comm. Mondino Francesco rappresentante il Comitato Siculo, il cav. Cagiati Giulio, presidente del Comitato laziale, il barone Renzo Compagna, il conte Calori, il maestro dei maestri comm. Pessina Carlo il conte Elti di Rodeano, il cav. Saverio Costa, vice presidente del Comitato laziale, il cav. Jacchini, il maestro Angelillo, il comm. Della Santa, il cav. Almanza Nicolò, l'avv. Pericoli, l'avv. Cagiati Salvatore, Ulrico Arnaldi, presidente Club di armi Roma il cav. Federici Ferdinando, Giulio Sarocchi, il cav. Pessina Giorgio, i signori Troiani Rossi, Sanipoli Tullio, Tizzoni Mario Litmol Vittorio, il maestro Patanè, Sanipoli Guido, il maestro Battagliese Diomede, Racchi Giovanni, Sebastiano Petruzzillo, il cav. Puglisi Giacinto Vermiglio, Paolo Felici, maestri Longo Calogero, Ammannato Valentino, Innorta, Sebastiano e Milanesio, Fabrizi, Brombini, cap. Albertini Giulio, Recalbuto, signori Spinelli, Ferranto, avv. Ressa, maestri Rodolfi, Coccia, sig. Parolini, cav. Balzarini Guido, Giampaoli Roberto, Benigni Celestino, Zo Savio Pio, cav. Tortorella, Romolo Artioli Ranieri Evandro, Sacco Gildo, Lautieri Troiani, maestro Carletti, Areni, Volpi comm. Emanuele Croce per la Federazione Nuoto di Genova, cav. Giacomo Grassi per la Federazione pugilistica, Silvio Ugo per la Federazione atletica italiana, ecc.

Molti applauditi discorsi: primo quello dell'on. Rocco che deplorò l'abolizione della Scuola Magistrale di scherma, e quello di Tonetti che ebbe parole amare per il decadimento della scherma italiana.

Parlarono inoltre l'avv. Gianolio, Grassi, Angelillo e Aldo Di Lea.

Ringraziò tutti il festeggiato.

Avevano inviato adesioni l'on. Montù e Gino Calza Bini.

Il Congresso degli schermitori italiani

Il Comitato centrale della Confederazione Nazionale Italiana di scherma, riunita sotto la presidenza dell'on. Montù, ha deliberato di bandire il secondo Congresso degli schermitori italiani a Bologna il giorno 8 giugno 1923, in occasione dei campionati nazionali dilettanti di scherma.

Il campionato ciclistico giornalai

E' indetto dalla sezione ciclisti giornalai di Roma il 7.o campionato ciclistico italiano da svolgersi il 1.o maggio 1923.

Possono prendere parte al campionato tutti quei corridori giornalai che all'atto dell'iscrizione o della partenza esibiranno la tessera di riconoscimento rilasciata dall'organizzazione giornalaia della città cui appartengono.

Il percorso è stabilito come segue: Partenza: Ponte Milvio, Salita della Storta, Bivio Monte Rosi, Svoltata a sinistra per Bracciano (controllo e firma); Oriolo, Manziana, Bassano di Sutri, Capranica, (controllo e firma), Vetralla, Viterbo. (km. 90).

Il giorno stesso della partenza cioè il 1.o maggio alle ore sei antimeridiane una Commissione incaricata procederà al punzonamento della macchina ai mozzi ed alle forcelle.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5. Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario della sezione ciclisti sig. Aldo Recchioni. Fungerà da starter il sig. Palma Romolo. Giudici di corsa e di arrivo i sigg. Bartoli, Recchioni, Pagnotta, Cacialli e Palma.

La IV Targa Florio Motociclistica

CERDA, 19. — Si è disputata oggi, su tre giri del circuito delle Madonie su un percorso totale di km. 324, la quarta Targa Florio motociclistica.

Hanno partecipato alla gara 13 corridori. Ecco la classifica:

1. Quattrocchi su «Harley Davidson» in ore 6.54'23"; — 2. Rallo su «Douglas» in ore 6.54'28"; — 3. Zanelli su «A. J. S.» in ore .56'44"; — 4. Moretti su «Frera» in ore 7.0'52" — 5. De Simone su «Indian» in ore 7.10'39" — 6. Zam su «Sarolea» in ore 7.15'32".

Récords di volo

DAYTON, 18.

I tenenti aviatori Mac Ready e Kelly hanno battuto il record della durata in volo tenendo l'aria per 36 ore 3' 20".

PARIGI, 18.

Un dispaccio da New York ai giornali annuncia che il tenente Irving ha battuto il «record» mondiale all'altezza, elevandosi ad 11.300 metri.

La Coppa di Monaco vinta da un italiano

MONTECARLO, 19.

Nel pomeriggio, è stata disputata la Coppa di Monaco prima prova di velocità per canotti, su una distanza di 40 chilometri.

Ecco la classifica:

1. Baglietto (italiano) in 48' 38" alla media oraria di 56 chilometri; 2. Sammy (italiano) in 58' 2"; 3. Excelsior Nanette (francese) in ore 1 3' 43"; 4. Bany (italiano in ore 1 27'; 5. Greluchon (francese) in ore 1 33.

Il Baglietto è giunto primo indisturbato.

Aviatori francesi a Milano

PARIGI, 20.

Il Governo francese ha inviato a Milano una squadriglia di aviatori con apparecchi da caccia che parteciperà al «meeting» organizzato in quella città.

Gran premio "Natale di Roma,,

Per iniziativa dell'infaticabile sportsmann Petrelli domenica 29 aprile alle ore 8.30 si svolgerà la gara podistica per giovanetti che non abbiano oltrepassato il 17.o anno di età.

La gara farà il seguente percorso: Piazza Venezia (partenza) corso Umberto I., Piazza del Popolo (arrivo). I premi sono per 15 piazzati. Alla società che ha maggiori arrivati in tempo massimo (min. 8) sarà donata una magnifica medaglia Vermeil. Ai primi quattro arrivati sarà donata una magnifica medaglia Vermeil rappresentante la partenza di un podista all'Americana. Ecco l'ordine dei premi:

1. Una bottiglia di spumante e Medaglia grandissima Vermeil. 2. 3. 4. Medaglie Vermeil. 5. 6. 7. 8. 9. Medaglie Vermeil (seconda grandezza). 10. 11. 12. 13. 14. 15., Medaglie d'argento.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar «Modernissimo» V. S. Marcello 44, e alla partenza. I premi si trovano esposti nella vetrina del Bar «Modernissimo».

Il Gran Prix dell'Aero Club di Francia

PARIGI, 18.

I Commissari Sportivi del «Gran Prix dell'A. C. di Francia» hanno proceduto alla estrazione a sorte per destinare i partenti e l'ordine di partenza. I concorrenti prenderanno parte al «Gran Prix» nell'ordine seguente:

1. Demuyter dell'Aero Club del Belgio; 2. Gaston Flery, dell'Aero Club Roanese; 3. George Blanchet, dell'Aero Club di Francia; 4. Corlier dell'Aero Club di Francia; 5. Veenstra, dell'Aero Club del Belgio; 6. Moineau, dell'Aero Club di Francia; 7. Bourdariat, degli Ausiani dell'Aeronautica Militare; 8. Léo Nathan, dell'Aero Club di Francia; 9. Ugo Madori dell'Aero Club di Roma; 10. Labrousse, dell'Aero Club del Belgio; 11. Claude Lefebvre dell'Aero Club di Francia; 12. Duval, dell'Aero Club Roanese; 13. Jules Dubois, dell'Aero Club di Francia; 14. Beratzky, dell'Aero Club di Francia; 15. Laporte, dell'Aero Club di Francia; 16. Maison Leon, dell'Aero Club di Francia; 17. Charles Dollfus, dell'Aero Club di Francia; 18. Henry Kapferer, dell'Aero Club di Francia; 19. Heutte, dell'Aero nautico Club di Francia; 20. Crombes Charles dell'Associazione Aeronautica della Francia del Nord.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La Federazione del Mare e il Presidente del Consiglio.

La Federazione dei Lavoratori del mare comunica:

« Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto in udienza a Palazzo Chigi, l'on. Giulietti per diverse questioni marinare. Il Presidente ha preso in considerazione l'esposto del rappresentante della gente di mare ed ha detto che ogni discussione o modifica dei regolamenti organici del personale delle compagnie di navigazione è opportuno sia rinviato a dopo la fine della crisi economica che travaglia la Nazione, e che al personale della marina sovvenzionata che restasse fuori servizio per riduzione o modificazione delle linee, sarà provveduto con congrua indennità in accordo con S. E. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile.

Il Segretario responsabile della Federazione marinara ha vivamente ringraziato il Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini nominato Balì Gran Croce del S. O. M. di Malta.

S. Altezza il Principe e Gran Maestro del Consiglio del Sovrano ordine militare di Malta ha conferito a S. E. l'on. Mussolini l'altissima dignità di Balì Gran Croce di onore e devozione del Sovrano ordine militare di Malta.

Il prossimo Gran Consiglio

Lunedì 23 aprile alle ore 22 a Palazzo Viminale si terrà la riunione del Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Vi parteciperanno: i Ministri fascisti; i sottosegretari alla Presidenza e all'Interno; il comandante generale della Milizia; il segretario generale del Ministero dell'Interno; il capo dell'Ufficio stampa; il direttore gen. della P. S.; l'alto commissario alle Ferrovie; il segretario generale delle corporazioni sindacali; il segretario generale dei gruppi di competenze; il presidente del Sindacato Italiano delle cooperative; il segretariato politico del Partito; i due comandanti generali in prima della milizia; il segretario politico on. Giunta.

Oggetto di discussione sarà il seguente ordine del giorno:

I. — Fascismo e partito popolare; II. — La riforma elettorale; III — Organizzazione della Stampa; — IV La milizia di I e II bando; V. — Esame della situazione sindacale; VI. — Le iscrizioni al Partito.

Alla seduta interverranno tutti i membri della commissione per la riforma elettorale nominati nell'ultimo Gran Consiglio.

I "permessi di volo"

Nell'attesa dell'approvazione e promulgazione del nuovo progetto di legge sulla navigazione aerea in Italia, che porterà ad una revisione generale delle disposizioni vigenti sull'aeronavigazione, il Commissariato dell'Aeronautica, allo scopo di disciplinare fin d'ora le concessioni di esercizio di volo con un concetto razionale rispetto alle varie imprese, ha stabilito di tramutare le precedenti concessioni di volo date dal Ministero della Guerra, con permessi di volo provvisori di diverse genere.

I permessi sono di tre specie: I. *Permesso di volo, a scopo turistico, col quale è data facoltà al pilota di guidare il velivolo personalmente, ma senza autorizzazione a portare a bordo passeggeri. — II. Permesso di volo a scopo turistico, col quale è data facoltà al pilota di guidare il velivolo personalmente ed è concessa autorizzazione di portare a bordo passeggeri, ma gratuitamente. — III. Permesso di volare e trasportare passeggeri a pagamento, sia per scopi turistici che per esercizio di servizi pubblici.*

I due primi permessi saranno rilasciati solamente a piloti che oltre all'aver posseduto il brevetto di pilota militare, siano tuttora in condizioni, previ i dovuti accertamenti, di avere le qualità necessarie al pilotaggio ed alla navigazione. Il terzo permesso potrà essere concesso anche a persone che non posseggano il brevetto di pilota e di navigante, ed a gruppi di società quando presentino una capacità finanziaria e tecnica adeguata ai servizi che vogliono esercitare.

E' intendimento del Commissariato dell'Aeronautica di valorizzare, per quanto più è possibile, le energie dei piloti, ed in tal senso a questi faciliterà le varie concessioni.

Per ottenere le concessioni di cui sopra, gli interessati dovranno far pervenire le richieste al Commissariato dell'Aeronautica, Direzione Generale di Aeronautica Ufficio Traffico Aereo — Roma.

Le domande dovranno essere corredate da documenti e presso i comandi di Aeroporto gli aspiranti alle concessioni potranno avere le indicazioni del caso. Il Commissariato tende così a dare le maggiori facilitazioni per quanto riguarda il volo personale, mentre vigilerà in tutti i modi e con clausole severissime, le concessioni che riguardano i voli per i passeggeri tutelando i cittadini che al mezzo aereo affidano la loro vita. Libera la massima per i piloti; massima restrizione per gli esercizi pubblici e turistici.

Convocazione di Gruppi di Competenza.

La Segreteria Generale dei Gruppi di Competenza del P.N.F. comunica che per martedì e mercoledì 24 e 25 p. v. sono convocati rispettivamente il Gruppo di Competenza per le Pubbliche Amministrazioni e il Gruppo di competenza per la Giustizia. I componenti riceveranno invito individuale. Ordine del giorno per il primo gruppo: « La riforma costituzionale del Consiglio di Stato ».

Due pranzi diplomatici

all'Ambasciata del Giappone

L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale e la signora Otchiai hanno dato martedì e giovedì nei saloni del Palazzo Altieri due pranzi diplomatici ai quali sono intervenuti:

Martedì: Il Presidente del Consiglio, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'Ambasciatore di Gran Bretagna, il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, il Ministro della Casa Reale, il senatore Contarini, il Ministro dei Paesi Bassi, il Ministro di Norvegia, il marchese Centurione Scotto, il signor Charles-Roux, il comm. Barone-Russo; la signora Child; Lady Sybil Graham; la marchesa Paolucci; la duchessa Di Cesarò; la marchesa Centurione Scotto; la signora Van Royen; la signora Irgens; la signora Charles-Roux; la signora Barone-Russo; e del personale dell'Ambasciata, il Primo Segretario e la signora Fujii; l'Addetto militare, l'Addetto navale.

Giovedì: Il Ministro della Guerra; il Ministro della Marina; il Ministro dell'Industria e del Commercio; l'on. Vassallo; il marchese Garroni; il ministro Montagna; il ministro di Rumenia; il ministro del Messico; il prefetto di Roma; il signor Kennard; il colonnello Detroyat; la duchessa della Vittoria, la contessa Thaon di Revel; la contessa Rossi; la marchesa Leonardi, di Villacortese; la signora Hay; la signora Zoccoletti; la signora Kennard; la signora Detroyat; la signorina Lahovary, e del personale dell'Ambasciata, il Primo Segretario e la signora Fujii; l'Addetto militare; l'Addetto navale e il signor Suzuki.

La Delegazione italiana

alla Conferenza di Losanna

Questa sera partirà per Losanna la Delegazione italiana alla Conferenza per la pace con la Turchia, presieduta dal Ministro plenipotenziario Montagna e composta dei delegati tecnici comm. Nogara, comm. Guariglia e cav. Galli.

* * *

L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale signor Kentaro Otchiai, accompagnato da S. E. l'ambasciatrice, partirà domani sera per Losanna per assumervi la direzione della Delegazione giapponese alla Conferenza per l'Oriente.

Un accordo italo-egiziano

per la cittadinanza dei libici

Il 14 aprile corrente è stato firmato al Cairo un accordo tra l'Italia e l'Egitto relativo alla cittadinanza delle persone originarie della Libia e residenti in Egitto.

Per tale accordo sono considerati cittadini libici i nati in Libia i quali siano stabiliti in Egitto per la prima volta dopo la annessione della Libia all'Italia e i nati in Libia che essendovisi stabiliti prima della annessione non abbiano abbandonato la Libia senza intenzione di ritornarvi e siano stati iscritti nei registri consolari italiani.

I discendenti di essi nati in Egitto hanno il diritto di optare per la nazionalità egiziana entro un anno dalla maggiore età; oppure entro un anno dalla data della firma dell'accordo (14 aprile 1923), ove abbiano già raggiunto la maggiore età.

Nell'accordo è stato inoltre stabilito un termine di mesi tre dalla data della firma (14 aprile) per la presentazione al Ministero degli Esteri Egiziano delle liste supplementari di coloro che avessero diritto alla cittadinanza libica.

Il direttore Gen. dell'Aeronautica

ritorna a Roma

Stamane è ritornato il grand'uff. Arturo Mercanti direttore Generale dell'Aeronautica proveniente da Milano.

Durante la sua breve permanenza in Alta Italia, il comm. Mercanti ha compiuto col pilota Arturo Ferrarin, un interessante Raid ispezionando i vari scali dell'Italia Settentrionale.

L'apparecchio A. 300-4 è partito da Taliedo per far scalo a Padova, donde riprese il volo per dirigersi su Trieste. A Trieste i due aviatori non sostarono, ma tornando verso Ravenna e Lugo discesero a Bologna, dove erano attesi dal Gruppo Aviatori Fascisti locale, che fece loro entusiastica accoglienza. Il ritorno che si annunciava facile, dato il tempo magnifico, fu contrastato durante il viaggio da venti impetuosi e da pioggia che non impedirono il compimento del Raid che i due aviatori avevano deciso di portare a termine con qualsiasi tempo.

L'estrazione della Lotteria Italica

Il milione vinto dal N. 02695, Serie 82

MILANO, 20. — Stamane in una sala della Banca d'Italia sono incominciate le operazioni di legge per l'estrazione della Lotteria Italica. Alle 11 incominciò l'estrazione dei colori. I colori furono estratti in questo ordine: azzurro, rosso e verde. In conseguenza il premio del milione resta in pallio tra i possessori dei biglietti colore azzurro.

Tra una certa commozione vengono estratti i primi numeri: per primo è il numero seguente: serie 82 n. 02695, il quale è perciò il vincitore del milione. Segue la estrazione di tre premi da L. 10.000 ciascuno, furono vinti dai numeri 03546 serie 60; n. 04313 serie 21, n. 08906 serie.
n. 04343 serie 21, n. 08906 serie 31.
dagnati dai biglietti: serie 86 n. 17486, serie 41 n. 15353, serie 20 n. 2097, sedie 43 n. 03499; serie 43 n. 03499, serie 82 n. 01992; serie 20 n. 13558.

Verso le 16 sono stati estratti i numeri di colore rosa. Vince il mezzo milione la serie 65 n. 03083. Tre premi da 10.000 sono vinti dai seguenti numeri: serie 35 n. 11253, serie 80 n. 16488, serie 38 n. 18313.

Colore verde: la serie 63 n. 01705 vince 100.000 lire. Tre premi da 10.000 lire: serie 84 n. 18911, serie 73 n. 03276, serie 51 n. [illegible]

Le cartelle azzurre con i seguenti numeri vincono i 30 premi da L. 1000:

Serie 58 n. 00875, serie 9 n. 02718, serie 64 n. 17372, serie 19 n. 12773, serie 12 num. 08793, serie 52 n. 16073, serie 78 n. 10516, serie 12 n. 19910, serie 15 n. 19825, serie 15 n. 16990, serie 95 n. 00064, serie 30 n. 8033, serie 76 n. 16680, serie 13 n. 09188, serie 54 n. 11605, serie 98 n. 17114, serie 72 n. 15777, serie 84 n. 19456, serie 67 n. 04856, serie 33 n. 13484, serie 79 n. 12236, serie 49 n. 05598, serie 18 n. 08848, serie 40 n. 18501, serie 12 n. 17802, serie 35 n. 15454, serie 67 n. 11731, serie 28 n. 15890, serie 19, n. 08180, serie 20 n. 08728.

Vincono i premi da L. 500 le seguenti cartelle azzurre:

Serie 30 n. 00818, serie 1 n. 02671, serie 9 n. 05541, serie 37 n. 13814, serie 49 n. 18545, serie 67 n. 12329, serie 35 n. 17189, serie 56 n. 04839, serie 31 n. 06502, serie 82 n. 02006, serie 56 n. 04618, serie 2 n. 08091, serie 78 n. 10881, serie 7 n. 03631, serie 40 n. 12225, serie 67 n. 00480, serie 96 n. 17343, serie 9 n. 04551, serie 2 n. 10163, serie 29 n. 01698, serie 53 n. 08869, serie 76 n. 12416.

Avviso

Una rivolta sanguinosa nella Ruhr

Mulheim occupata dagli insorti

Comunisti e disoccupati?

BERLINO, 20.

Il « Wolff Bureau » pubblicava ieri sera:

« A Muehlheim sulla Ruhr comunisti, sindacalisti, criminali hanno occupato l'interno della città di Muehlheim ed hanno barricato le porte della città. Il Municipio si trova sotto le fucilate degli insorti, i quali hanno saccheggiato i negozi di armi.

Il Prefetto di Duisburg ha inviato rinforzi di polizia a Muehlheim.

Secondo notizie dell'ultima ora a Mulheim le dimostrazioni hanno preso a tarda sera un carattere di estrema violenza. I dimostranti che si erano prima trincerati in un quartiere della città impedendo la circolazione e arrestando i pedoni e i veicoli, sono scesi nelle vie e hanno ingaggiato un vero e proprio combattimento con la polizia di sicurezza, nel quale vi sarebbero 20 morti e numerosi feriti.

La Polizia non è in grado di dominare i ribelli e le Autorità francesi richieste di rinforzi, si sono rifiutate di mandarli, e poi hanno ritirato le loro truppe dalla città.

Due dei feriti nelle dimostrazioni di ieri sono morti oggi.

Anche da Essen e da Dusseldorf giungono notizie di gravi disordini. Parecchie migliaia di disoccupati dopo aver dimostrato davanti al Municipio per chiedere un aumento del sussidio, inviarono una commissione al borgomastro, il quale ha risposto loro di non poter prendere alcuna decisione, senza prima avere ricevuto istruzioni dal Governo di Berlino.

I disoccupati si ritirarono nel sobborgo di Altenshagen dove si barricarono compiendo violenze di ogni sorta.

Durante le operazioni di scioglimento della polizia di Offenburg nel Baden fu constatata l'esistenza di un corpo di polizia segreta al servizio dell'Autorità giudiziaria tedesca. In seguito a ciò è stato espulso il Procuratore di Stato Burgen e il suo sostituto Mohr.

Venne poi arrestato il custode delle carceri che si era rifiutato di accogliere nelle prigioni alcuni elementi tedeschi nazionali.

A Duisburg è stata accertata la esistenza di una rete telefonica clandestina. L'impianto telefonico del Municipio serviva da centralino.

I funzionari delle Associazioni ferroviarie della Renania e della Ruhr, riunitisi a Giessen, hanno votato una risoluzione nella quale affermano la necessità di opporre all'invasore una fronte unica difensiva e di proseguire perciò con inalterabile tenacia nella resistenza passiva.

Barthou presenta a Poincaré

il piano finanziario franco-belga

PARIGI, 19.

Una nuova Conferenza interministeriale ha precisato le direttive generali della politica francese per quanto si riferisce al regolamento delle riparazioni. Gli Esperti coordineranno le vedute scambiate fra i vari Ministri. Il « Journal » precisa che Barthou ha presentato a Poincaré un primo studio stabilito d'accordo con Delacroix, nel quale sono esposte le grandi linee del programma delle riparazioni che la Francia e il Belgio sono decisi ad imporre alla Germania.

Questo studio — dice il « Journal », presenta la particolarità che per la prima volta il problema delle riparazioni non è trattato unicamente sotto un aspetto finanziario, ma vi si parla anche dei vantaggi eventualmente realizzabili mercè la conclusione con la Germania di grandi accordi economici. Tali vantaggi permetteranno di compensare la differenza fra ciò che la Germania verserà e ciò che avrebbe dovuto versare. Alcuni di questi accordi si impongono da loro stessi, per esempio quello che sistemerà la questione del « coke » e del minerale di ferro in Francia, Belgio e Germania. La questione è difficile e delicata da regolarsi. Bisogna anzitutto dare agli Alleati italiani ed inglesi la certezza che la Francia e il Belgio non cercano alcuna egemonia industriale, ma soltanto una sistemazione meglio equilibrata della produzione.

La Germania è disposta ad accordi ma è contro le proposte oltraggiose

BERLINO, 19.

Chiuso il dibattito al Reichstag la « Vossische Zeitung » pubblica oggi un articolo per qualificare come gloriosi per il Parlamento tedesco i giorni in cui si svolsero al Reichstag le recenti discussioni sulla politica estera. Gli oratori, lungi dal pronunciare discorsi per procacciarsi il favore popolare, cercarono di agire con l'importanza delle loro argomentazioni.

Il giudizio della « Vossische Zeitung » — dice il « Wolff Bureau » risponde perfettamente all'impressione generale. Si rileva che i discorsi pronunciati si tennero, quasi senza eccezione, ad un alto livello riflettendo fedelmente su tutti i punti decisivi l'opinione del popolo tedesco, il quale, pur essendo disposto ad un accordo positivo, è deciso a continuare senza turbarsi, sulla via della ferma resistenza contro ogni esigenza impossibile a realizzarsi e contro ogni proposta oltraggiosa. I rappresentanti del popolo tedesco, trovandosi d'accordo sullo scopo da raggiungere, lasciano con piena fiducia al Governo del Reich la scelta dei mezzi che possono condurre verso lo scopo.

Come nessuna voce si levò nel Reich per sostenere la capitolazione di fronte ad una politica di violenza, così non vi fu alcuna voce che propugnasse l'idea di respingere la violenza con la violenza.

Le vere conclusioni sulla Ruhr

nella relazione dei laburisti inglesi

LONDRA, 19.

Il generale Maurice, pubblica nel « Daily News » informazioni sulla Ruhr che ha da un amico il quale si è trovato in contatto intimo con le Autorità francesi.

Nemmeno le Autorità francesi pretendono che l'occupazione della Ruhr pagherà la Francia. Ora si esportano 9000 tonnellate di carbone e di « coke » al giorno, e i francesi sperano di arrivare a 11.000. Ma prima dell'occupazione la Germania consegnava 40.000 tonnellate al giorno.

La Commissione dei Deputati laburisti che si è recata ufficialmente nella Ruhr, presenta ora il suo rapporto che è alquanto diverso nelle sue conclusioni da quelle pubblicate a Parigi ieri.

Esso dice fra l'altro:

« Spaventoso sperpero di denaro e di attività umana, così da parte francese come da parte tedesca. I francesi sono in una situazione precaria in mezzo ad una popolazione ostile. E' come se Londra venisse occupata da un esercito ostile di 100.000 uomini. Questo esercito può bruciare, distruggere, terrorizzare, ma non può controllare il Paese e farlo funzionare. Corre il rischio di trovarsi travolto nella rovina comune e di essere distrutto.

Il Governo britannico dovrebbe prendere l'iniziativa, e non dovrebbe risparmiare fatica per tenersi in stretto contatto con entrambe le parti ».

Il « Times » in un articolo di fondo che apparirà domattina esprime la speranza che il Ministro degli Esteri voglia chiarire la politica britannica rispetto alla Ruhr.

Seipel a Ginevra

VIENNA, 19.

Il Cancelliere Seipel, udita la relazione del Ministro delle Finanze Kienboeck, ritornato stamattina da Ginevra, ha deciso di partire immediatamente per Ginevra insieme al Ministro degli Esteri Gruenberger per prendere parte alla seduta del Comitato austriaco del Consiglio della Lega delle Nazioni.

Un comunicato ufficiale si limita ad annunziare la partenza del Cancelliere aggiungendo che la sua assenza sarà brevissima, ma i giornali si mostrano oltremodo preoccupati temendo che siano sorte nuove complicazioni. La « Neue Freie Presse » mette in relazione la partenza del Cancelliere col dissidio delle Potenze circa la nomina del consulente straniero per la Banca Nazionale Austriaca.

Creditori che ricorrono agli esplosivi!

Sotto questo titolo giorni or sono e precisamente il 12 corrente pubblicammo una notizia da Livorno nella quale si affermava che un grosso ordigno esplosivo era stato collocato nel recinto dell'ex consigliera municipale gestita attualmente da certo Parri; e che l'esplosione sarebbe stata provocata da un creditore del Parri stesso per ottenere in questo strano modo il pagamento del proprio credito.

Ora, per debito di imparzialità, rendiamo noto che l'avv. Augusto Diaz, legale del signor *Parrini Eugenio*, e non Parri come erroneamente venne stampato, ci scrive una lettera per dichiarare che l'ordigno esplosivo fu bensì collocato nel recinto dell'ex consigliera municipale gestita dal Parrini, ma che il motivo di tale intimidazione *non può assolutamente ricercarsi in pretesi debiti del Parrini stesso, debiti del tutto insussistenti.*

Rettifichiamo volentieri, per la parte non esatta, la notizia che ci era stata trasmessa dal nostro corrispondente e che noi avevamo pubblicata nella più perfetta buona fede.

I Conti di Bergolo attesi a Napoli

NAPOLI, 20. — Il «Giorno» dice di avere avuto assicurazione che domani arriveranno a Napoli il conte e la contessa Calvi di Bergolo per partecipare all'inaugurazione del concorso ippico.

L'Amministrazione comunale di Palermo in crisi

PALERMO, 20. — La nostra amministrazione comunale è in crisi. Infatti inviati dal Direttorio provinciale fascista, i consiglieri comunali fascisti di Palermo si sono riuniti in gruppo sciogliendosi da ogni precedente impegno e facendo atto di incondizionata disciplina di Partito. Tale gruppo, d'accordo, col Direttorio provinciale, vagliata la situazione amministrativa del comune ed esaminata la compagine consigliare, riconoscendo che l'attuale amministrazione comunale per un complesso di cause non riesce alla regolare desiderabile necessaria attuazione del suo programma, ha deliberato di fare azione perchè si addivenga ad una nuova combinazione amministrativa che, permeata prevalentemente da elementi fascisti, assuma una nuova e più gagliarda impronta ed acquisti dinanzi al consiglio ed alla pubblica opinione quella autorità e quella energia che le è indispensabile per la proficua concreta realizzazione di un programma risanatore. Il gruppo ha già fatto conoscere al sindaco cav. Di Scalea le sue direttive e le sue deliberazioni.

Orrenda sciagura tramviaria nel Piacentino

PIACENZA, 20. — Il segretario generale della Federazione provinciale dei sindacati economici, il venticinquenne Filippo Gandolfi, ieri trovavasi in giro — in motocicletta — per la provincia, quando giunto a Ciriano di Carpaneta, ad una rapida svolta della strada, andava a cozzare contro un treno tranviario che in quel mentre passava. Era riuscito quasi a rimettersi in esquilibrio sulla macchina, quando un ferro uncinato, sporgente dal carro che seguiva la locomotiva si infilava nella motocicletta. Il Gandolfi veniva attirato fulmineamente sotto il treno e tutte le vetture passavano sul povero corpo straziandolo orribilmente. La morte del Gandolfi fu istantanea.

Macabra scoperta in un sottosuolo a Firenze

Due scheletri rivelatori di un delitto?

FIRENZE, 20. — Vi ho già informati che nel sottosuolo dello stabile n. 36 di via San Gallo, ove si trova un emporio di mobilia, sono stati rinvenuti i resti di due scheletri umani.

L'Autorità giudiziaria ha aperta una inchiesta ed ha assodato che i due cadaveri furono sepolti insieme strettamente uniti l'uno all'altro, in uno spazio insufficiente, tanto che furono molto pigiati per farveli entrare.

Intanto sul posto si è trovato un pezzo di celluloide che sembra far parte di una film cinematografica. La cosa ha una certa importanza per le ricerche, in quanto che prima dell'emporio di mobilia, in quel luogo si trovava il Cinema Archimede che fu aperto dieci anni or sono e chiuso cinque anni fa. Questa traccia può delimitare il tempo entro cui il delitto è stato commesso.

La tragica morte di una signorina

alla vigilia delle nozze

PIACENZA, 20. — La signorina ventitreenne Sirminia Lodola, che domani doveva sposare, aveva deciso stamane di recarsi a Cremona in bicicletta per acquistare un abito nuziale. Giunta presso Croce Santo Spirito la signorina che andava ad andatura sostenuta, ad una rapida svolta si trovò di fronte due grossi carri che sopraggiugevano paralleli, occupando la strada. Data la velocità la signorina non potè sterzare per portarsi sul ciglio della strada ma si lasciò trasportare tra i due veicoli. Disgraziatamente andò a battere contro una grossa spranga di ferro che sporgeva da uno dei carri. Il ferro le entrò come una lancia nella regione toracica perforando il polmone. La morte della disgraziata fu istantanea.

ULTIME DI CRONACA

Spezzato in due dal treno

Oggi, nel pomeriggio, l'ispettore Cossu e il maresciallo dei RR. Carabinieri Leo, nel tratto della Ferrovia Roma-Napoli, tra il 6.o e il 7.o chilometro e cioè in località Mandrione presso Ciampino, hanno rinvenuto il cadavere di un uomo, che era stato tagliato a metà dal treno.

Dal passaporto, rinvenutosi in tasca, è stato identificato per Amati Serafino, fu Carlo, di anni 46, da Misano (Forlì). E' stato inoltre accertato che il disgraziato si era gettato sotto il treno, con intento suicida, perchè sprovvisto di danaro.

Il cadavere è stato portato alla Camera mortuaria dell'Ospedale antitubercolare di Porta Furba.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. L. 81.30; Fine L. 81.45 — Consolidato 5 0/0 1918 L. 88.32; Fine L. 88.42.

Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale 939 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 412.50 — Rubattino 596 — Tramways Roma 125.50 — S.N.I.A. 66 — Acqua Marcia 1670 — Gas Roma 607 ex — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 467 — Miniere Elba 61.30 — Ansaldo 10 — Metallurgica 129 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.30 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 181.50 — Immobiliari 544 — Beni Stabili 498 — Imprese Fondiarie 142.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 168 — Eridania 453.50 — Fondi Rustici 254 — Marconi 236 — Cotoniere Meridionali 83 — Fiat 325 — Risanamento 363 — Kerka 328 — Banca Commerciale Triestina 380 — Cosulich 333 — Mediterranee 316 — Viscosa di Pavia 106 — Amiata 140.

CAMBI: Parigi 134.30, 134.30 — Londra 94.05, 94.10 — New York cheque telegr. 20.16,25, 20.16,75 — Berlino 0.08, 0.09.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 81.30 — Consolidato 5 0/0 L. 88.47 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 939 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 92 — Azoto 10.35 — Meridionali 412 — Mediterranea 316 — Rubattino 592.50 — Lloyd Sabaudo 235 — S.N.I.A. 66 — Eridania 456 — Raffineria L. L. 546 — Industrie 492 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramways Genovesi 502 — Officine Elettriche Genovesi 344 — Acciaieria di Terni 467 — Ansaldo 11.50 — « Ilva » 11.45 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 351 — Semoleria 1065 — Siios 316 — Fiat 324.50 — Italia 15.50 — Spa 89 — Libera Triestina 392 — Gulinelli 116.50 — Beni Stabili 494 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 134.47,50 — Londra 94.05.50 — New York 20.16,25 — Svizzera 367 — Spagna 310.50 — Germania 0.08,25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.35 — Consolidato 5 0/0 L. 88.40 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 92 — Meridionali 412 — Mediterranee 316 — Rubattino 596 — Costruzioni Veneto 197 — S.N.I.A. 74.75 — Libera Triestina 388 — Coton. Cantoni 1505 — Cascami Seta 710 — Tessuti Stampati 703 — Linificio Canap. Nazionale 861 — Man. Coton. Meridionali 82 — Man. « Tosi » 304 — Unione Manifatture 272 — Acciaierie Terni 467 — Ansaldo 10.50 — « Ilva » 11 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 181.50 — Automobili Fiat 326 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 73.50 — Officine Meccaniche Breda 251 — Id id. Miani 103 — Id. id. Reggiane 5.85 — Adriatica di Elettricità 138 — Edison 476 — Ligure Toscana 232 — Vizzola 830 — Esercizi Elettrici 78.50 — Marconi 234 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 404 — Raffineria L. L. 545 — Molini Alta Italia 355 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 368 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili, Roma 495 — Eridania 456 — Esp. Italo-Americana 674 — Brasital 327.

CAMBI: Parigi 134.40 — Londra 94 — New York 20.17 — Belgio 115.75 — Olanda 7.90 — Pesos oro 16.75 — Svizzera 366.20 — Berlino 0.08,5 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.02,88 — Praga 60.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 81.60 — Consolidato 5 0/0 L. 88.45 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 734.50 — Banco di Roma 96 — Meridionali 414 — Mediterraneo 314.50 — Rubattino 506 — S.N.I.A. 66 — Fondiaria Vita 455 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 545 — Ansaldo 10.8 8 — Ilva 11.25 — Elba 61.50 — Magona d'Italia 345.50 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 135.50 — Fiat 323.50 — Eridania 453 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 220.50 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 25.1,8 — Prodotti Chimici Pegna 13.

CAMBI: Parigi 134.35 — Londra 94.05 — Svizzera 366.50 — New York 20.12.50 — Berlino 0.08 — Praga 60 — Belgio 116.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.60 — Consolidato 5 0/0 L. 88.50 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 94 — Banca d'America e d'Italia 104.25 — Risanamento di Napoli 369 — Navigazione generale 596 — Ansaldo 10.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 82.75.

CAMBI: Francia 134.25 — Inghilterra 93.70 — Germania 0.08 — Stati Uniti d'America 20.10.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.70 — Consolidato 5 0/0 88.45 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale Italiana 935.25 — Credito Italiano 735 — Ferrovie Mediterranee 318 — Meridionali 416.50 — Rubattino 596 — S.N.I.A. pref 78.50 — Ansaldo 9.50 — Automobili Fiat 325 — Montecatini 182 — Eridania 456 — Beni Stabili 495 — Marconi 241.

CAMBI: Parigi 134.75 — Londra 94.02.50 — Svizzera 366.30 — New York 20.19 — Germania 0.08,1.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venfriglia, gerente responsabile.